

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 11 luglio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 265 del 10.07.08

La seconda commissione consiliare incontra il sindaco Di Pasquale

La seconda commissione consiliare presieduta da Alessandro Tumino, su proposta del vicepresidente Silvio Galizia, ha incontrato il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale. Scopo dell'incontro la discussione sulle problematiche sociali che interessano la provincia iblea e sulle sinergie da poter attuare tra il Comune e la Provincia.

La seconda commissione ha avanzato la proposta di attuazione della legge 328 e la realizzazione della rete dei servizi socio-sanitari, coinvolgendo anche le risorse immobiliari e umane delle IPAB. Inoltre è stato individuato come intervento prioritario la costituzione di una Segreteria Tecnica Provinciale. Nel corso dell'incontro si è anche discusso della problematica sociale legata all'immigrazione e della situazione in cui versa il quartiere centro del capoluogo ibleo e della trasformazione del CPT di viale Colajanni in un centro unico per la gestione delle pratiche e l'erogazione di servizi legati all'immigrazione. Il sindaco Dipasquale ha accolto le proposte avanzate dalla commissione consiliare sui problemi di ordine pubblico, sottolineando come la situazione sia sotto controllo, e ha dato la piena disponibilità per un'azione sinergica ed efficace delle diverse istituzioni territoriali.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA
Ufficio Stampa

AGENDA

10 luglio 2008 ore 18,30 (Ragusa, Oratorio Salesiani)
Raduno Grest 2008

Il raduno dei partecipanti al Grest con iniziative ricreative ed educative è previsto giovedì 10 luglio 2008 alle ore 18.30 presso l'Oratorio dei Salesiani di Corso Italia a Ragusa.
Interverranno il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte.

(gm)

Comune-Provincia, discusse le sinergie

(*gn*) Incontro tra la seconda commissione consiliare presieduta da Alessandro Tumino di Sinistra Democratica ed il sindaco Nello Dipasquale. Scopo dell'incontro, proposto dal consigliere di Azzurri verso il Pdl, Silvio Galizia, la discussione sulle problematiche sociali che interessano la provincia iblea e sulle sinergie da poter attuare tra il Comune e la Provincia. L'organismo consiliare ha avanzato la proposta di attuazione della legge 328 e la realizzazione della rete dei servizi socio-sanitari, coinvolgendo anche le risorse immobiliari e umane delle IPAB. Nel corso dell'incontro si è anche discusso della problematica sociale legata all'immigrazione, alla situazione in cui versa il quartiere centro di Ragusa e della trasformazione del CPT di viale Colajanni in un centro unico per la gestione delle pratiche e l'erogazione di servizi legati all'immigrazione. Il sindaco Dipasquale ha accolto le proposte avanzate dalla commissione consiliare sui problemi di ordine pubblico, sottolineando come la situazione sia sotto controllo».

Oltre 1500 ragazzi hanno colorato il cortile dell'oratorio salesiano vivendo insieme uno dei momenti più attesi e particolari dell'estate ragusana

L'entusiasmo dei Grest coinvolge tutti

Presenti Ragusa, Modica, Vittoria, Pedalino, S. Giacomo, Monterosso, Giarratana, S. Croce e Chiaramonte

Davide Allocca

Una splendida giornata di sole è stata la cornice ideale del raduno che tutti i Grest, organizzati nella diocesi di Ragusa, hanno realizzato ieri pomeriggio nel cortile dell'oratorio salesiano del capoluogo ibleo. "GrestInsieme 2008", lo slogan della giornata. E la festa dei gruppi estivi ha visto la partecipazione di un gran numero di ragazzi da ben dieci località della provincia. I gruppi estivi di Scoglitti, Vittoria, Pedalino, S. Giacomo, Monterosso Almo, Giarratana, Santa Croce, Chiaramonte, oltre ovviamente ai Grest degli oratori salesiani di Modica e di Ragusa si sono dati appuntamento a Ragusa, per una giornata di festa all'insegna del divertimento. Un vero e proprio evento, dunque, che ha coinvolto circa 1500 ragazzi, che, nel corso di questa estate, accompagnati dai propri animatori, vivono con entusiasmo un'esperienza unica, fatta di divertimento, formazione e gioco. La giornata, organizzata dalla Diocesi di Ragusa e dai salesiani del capoluogo ibleo, con il patrocinio della Provincia e del Comune di Ragusa, si è aperta con i saluti delle autorità presenti, presentati dai padroni di casa, don Basilio Agnello (direttore della casa salesiana di Ragusa e Modica) e don Filippo Pagano (responsabile dell'oratorio di Ragusa).

In apertura, L'assessore ai servizi sociali della Provincia, Raffaele Monte, ha sottolineato come «è importante che la Provincia sostenga l'esperienza dei gruppi estivi come momento di aggregazione per i ragazzi che vi partecipano con entusia-

smo». Il vicario del vescovo, don Salvatore Puglisi, subito dopo ha portato i saluti e gli auguri del vescovo Paolo Urso e della Curia di Ragusa. Poi è stata la volta del presidente dell'Ato Ambiente di Ragusa Gianni Vindigni, che ha presentato ai partecipanti l'importante iniziativa della raccolta differenziata, perché, come ha dichiarato lo stesso Vindigni «è fondamentale coinvolgere i ragazzi in questo

progetto e sensibilizzarli al rispetto dell'ambiente». L'Ato ha anche distribuito ai partecipanti, diversi gadget che promuovono l'iniziativa.

Uno dei momenti più attesi, è stato lo spettacolo del «Mago Sales», alias don Silvio Mandelli, con i suoi giochi di prestigio. Don Silvio è anch'egli un salesiano, molto famoso anche per alcune apparizioni in passato nelle reti televisive nazionali, da anni, attraverso questi spettacoli, raccoglie fondi per i giovani disagiati in Cambogia e America Latina, ed è il fondatore dell'associazione «Mago Sales» per le adozioni a distanza e le missioni salesiane.

La chiusura della giornata, infine, è stata tutta dedicata al ricordo di don Franco Solarino, salesiano, nel decennale della sua scomparsa (stroncato da un infarto il 10 Luglio del 1998 a Roma), "inventore" dei gruppi estivi in Sicilia. Don Franco, storico "salesiano" di Ragusa, capace negli anni di apostolato, di avvicinare un numero impressionante di giovani alla figura di Don Bosco ed all'oratorio salesiano, è stato ricordato con un momento di preghiera e con una commemorazione della sua opera. Un modo particolarmente toccante per chiudere la giornata nel segno di Don Bosco. ◀

PROVINCIA. Scadenza il 26 luglio

Istituita la commissione sulle «Pari opportunità»

(*gn*) Nel mese di marzo del 2003 il Consiglio provinciale ha approvato il regolamento per l'attuazione del principio delle pari opportunità. Adesso è in corso il procedimento per la nomina della commissione provinciale per le pari opportunità tra uomo e donna. Il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, ed il presidente della Provincia, Franco Antoci, hanno emanato il bando per la nomina della commissione. La Provincia, quindi, invita le categorie economiche, le organizzazioni sindacali, le associazioni femminili e le associazioni di volontariato iscritte all'albo regionale a volere esprimere le proprie candidature fino al numero di tre per ogni associazione o organismo. Nell'ambito delle proposte che saranno formulate, il Consiglio

Provinciale sceglierà undici rappresentanti che faranno parte della Commissione, tenendo conto che almeno uno dei componenti da nominare dovrà rappresentare la comunità dei cittadini extracomunitari presenti nel territorio provinciale, così come previsto nel regolamento. Le proposte dovranno essere corredate da un curriculum dal quale risultino interessi, competenze e professionalità del candidato e dovranno pervenire al protocollo della Provincia, indirizzate alla presidenza del consiglio provinciale, entro e non oltre il 26 luglio. La Commissione, ha il compito di concorrere alla «rimozione delle discriminazioni, dirette ed indirette, nei confronti delle donne e di promuovere e realizzare azioni positive per le pari opportunità tra donne ed uomini».

LA PROTESTA

«ROVINATA LA MIGLIORE SPIAGGIA DELLA COSTA IBLEA»

m.b.) il ripascimento sarà pure andato a buon fine, avrà cioè bloccato l'erosione di parte della costa, ma sugli effetti collaterali la Lega consumatori non transige. La presenza del pietrisco continua ad essere motivo di enorme protesta e disagio da parte dei bagnanti che sono quasi impossibilitati dal poter prendere un bagno lungo quello che era uno dei più bei tratti di costa della provincia, quello che va da Caucana a Casuzze. Il ripascimento ha causato la presenza del pietrisco, preoccupante soprattutto per i bambini e per gli anziani. E anche dopo le recenti e rassicuranti dichiarazioni dell'assessore provinciale Salvo Mallia, il consigliere nazionale della Lega consumatori, Luciano Nicastro, torna nuovamente a dire la sua e, questa volta, ad annunciare non solo l'esposto alla Procura ma anche una richiesta di intervento da parte del prefetto. «La Provincia ha preso sottogamba il problema e l'ha affrontato con atteggiamento saccente, come quello messo in campo da Mallia e con distacco, perché ha delegato ad altri, da parte del presidente dell'ente — dice Nicastro — Sono tre anni che noi, a difesa dei cittadini e dei fruitori dei beni pubblici del demanio, abbiamo denunciato il fallimento del ripascimento. L'assessore non è un tecnico così come non lo sono io, che sono invece un intellettuale. Entrambi non possiamo dunque parlare dal punto di vista tecnico. Ma dobbiamo partire dai fatti. Ed allora quali sono i fatti? Hanno provato ad arrestare l'erosione nella spiaggia dell'Anticaglie. Per bloccare quella erosione, hanno fatto un bando scegliendo un'ipotesi di lavoro. Ma non hanno bloccato solo l'erosione della spiaggia dell'Anticaglie, perché nei fatti hanno riportato tutto il materiale che era stato utilizzato, sia quello che noi chiamiamo pietrisco, che quello che è stato acquistato dall'azienda appaltatrice, lungo l'intera spiaggia che arriva fino a Casuzze. Fin dall'inizio abbiamo detto che l'intenzione era quella di fare il ripascimento, ma nei fatti hanno rovinato la migliore spiaggia della provincia, una spiaggia con la sabbia fine che consentiva la balneazione sicura. Un tesoro, dal punto di vista dell'attrattiva turistica»

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CONSIGLIO COMUNALE. Il Pd ottiene l'approvazione di una «nota», e ritira gli emendamenti

La maggioranza «senza i numeri»

(*gipa*) Spunta la stampella. Ormai è chiaro che la maggioranza in consiglio comunale, sebbene passi da verifiche lampo e chiarimenti interni, non riesce a garantire in ogni seduta il numero legale. E così anche nella seduta per l'approvazione del regolamento per i fuochi controllati nell'attività agricola il Pd si è prestato a fare da stampella al centrodestra, incassando in compenso una nota di "aggiornamento" del regolamento stesso che si rifarà al regolamento regionale varato a giugno e che includerà anche la pubblicizzazione dello stesso presso associazioni di categoria e quant'altro possa essere collegato alla regolamenta-

zione dei fuochi nel periodo estivo. Dapprima il Pd aveva presentato un blocco di tre emendamenti per "ritoccare" il regolamento adeguandolo a quello regionale, ma la maggioranza aveva storto il naso. Innanzitutto Filippo Frasca (Alleanza Popolare) aveva chiesto a gran voce che il regolamento non fosse toccato visto che, da presidente della commissione che aveva studiato l'atto, aveva più volte convocato l'organo istituzionale apportando le modifiche in itinere richieste dai commissari. Alla fine il Pd ha ritirato il pacchetto di emendamenti ottenendo in cambio l'inserimento di una nota al regolamento che lo modella su

quello regionale, ma assicurando alla maggioranza la presenza in aula per non far mancare il numero legale. Un gioco politico sottile che ha rischiato per l'ennesima volta di tagliare fuori le forze minori del centrosinistra, che stavolta hanno scelto di rimanere in aula e votare l'atto. Il consiglio ha anche approvato i verbali delle sedute precedenti, mentre ha rinviato alla prossima seduta utile la discussione delle mozioni e degli atti di indirizzo. Il civico consesso tornerà a riunirsi oggi alle 18 nell'aula magna della facoltà di Agraria di Ibla in seduta aperta per parlare della chiusura della Guardia Medica di Ibla.

AMBIENTE NEL CICLONE

I segretari regionali di categoria invocano la chiusura del ciclo integrato senza di cui anche la Sicilia, e l'area iblea, rischiano di ridursi come la Campania



La sala conferenze della Cna ha ospitato, ieri mattina, il convegno della Fp Cgil sulle strade da intraprendere per uscire dall'emergenza rifiuti

Spazzatura selvaggia, è allarme

La Fp Cgil a convegno sulla gestione del piano rifiuti: «Occorre inversione di tendenza»

«Per non ridurci come la Campania occorre chiudere il ciclo integrato dei rifiuti, raggiungendo gli obiettivi dati sulla raccolta differenziata e facendo crescere la filiera produttiva legata a riciclaggio, riuso e compostaggio. Contemporaneamente bisogna rivedere il piano regionale dei rifiuti ricollocando al giusto posto ogni tassello». L'allarme l'ha lanciato ieri mattina Antonio Riolo, della segreteria regionale della Cgil, intervenendo a Ragusa a un convegno della Funzione pubblica sull'emergenza rifiuti in Sicilia. Riolo, assieme a Donatella Massa, della segreteria regionale Fp, ha posto l'accento sulla «necessità che il governo regionale chiarisca in tal senso il contenuto del decreto sugli Ato e apra subito il negoziato con tutti i soggetti interessati per la riscrittura del piano regionale rifiuti». È stato un momento di confronto a 360 gradi, quello che si è sviluppato ieri mattina nella sala della Cna. Una discussione aperta non certo per trovare soluzioni ma per avanzare proposte anche grazie alla presenza dei vertici dell'agenzia regionale dei rifiuti ma anche dei rappresentanti dell'Ato ambiente e dei vari Comuni. Un dibattito aperto sui termovalorizzatori, sulla loro utilità o inutilità rispetto ai punti di vista, per arrivare all'esame delle varie strategie, anche sotto l'aspetto informativo, da adottare per la realizzazione ad ampio raggio della raccolta differenziata.

«La crisi del sistema è già in atto - hanno sottolineato Riolo e Massa - come ogni giorno ci ricordano le cronache dalle province, e in due anni le discariche saranno sature: prima di quella data si dovrà dunque avviare un

processo virtuoso che abbia nella termovalorizzazione l'ultimo passaggio, per la frazione residuale di rifiuti non diversamente utilizzabile. Per questo - hanno aggiunto - chiediamo al presidente Lombardo di avviare il confronto per evitare che la situazione degeneri, mettendo in campo interventi inscrivibili in un moderno sistema di gestione dei rifiuti modulato sull'interesse della collettività e dell'ambiente, con la revisione dunque di un piano regionale che, come è sotto gli occhi di tutti, è sostanzialmente fallito se e ve-ro che la discarica continua a essere nell'isola il principale se non unico sistema di smaltimento». Il confronto è stato organizzato in sede locale dalla Fp Cgil iblea il cui segretario provinciale Aurelio Mezzasalma, ha spiegato le motivazioni alla base del confronto. «Con questo convegno stiamo continuando un nostro programma che parte da lontano e che proseguirà fino a quando ci sarà una soluzione. La gestione dei rifiuti non deve essere più un problema ma un'occasione di sviluppo. È un problema serio che andrà a peggiorare se non ci sarà, a breve, un'inversione di tendenza».

MICHELE BARBAGALLO

Ieri la nomina da parte del plenum del Consiglio superiore della magistratura. Prenderà il posto di Agostino Fera assegnato ai minori di Catania

Carmelo Petralia è il nuovo procuratore

Trova un ufficio ridotto all'osso e al limite del collasso: sono soltanto due i sostituti in servizio

Antonio Ingallina

La Procura della Repubblica ha un nuovo capo. Si tratta di Carmelo Antonio Petralia, che arriva dalla Direzione nazionale antimafia. E' stato nominato ieri dal plenum del Consiglio superiore della magistratura per prendere il posto di Agostino Fera, che, in base alla nuova legge, deve lasciare il suo posto di procuratore perché ha superato gli otto anni di permanenza. Fera è già stato nominato a capo della Procura dei minori di Catania, ma fino a fine mese continuerà a reggere la procura del capoluogo, avendo beneficiato, nel gennaio scorso, della proroga di sei mesi.

Il procuratore Fera non ha ancora accettato la nomina a procuratore dei minori. Sperava di poter ottenere una nomina in un'altra delle Procure per le quali aveva presentato domanda. A questo punto, però, è probabile che accetti il trasferimento a Catania, essendo via via stati coperti gli altri posti cui aspirava.

La nomina di Carmelo Antonio Petralia non è la prima che viene fatta per la Procura ragusana. Nelle precedenti occasioni, però, i designati aveva rifiutato, aspirando ad altre procure. Adesso, bisognerà attendere le decisioni di Petralia, che finora è stato a Roma nella sede centrale della Direzione nazionale antimafia. In passato è stato anche

alla Procura di Catania. Se Petralia accettasse la nomina, a fine mese potrebbe esserci il passaggio di consegne con Fera.

La situazione della Procura non è delle migliori. I vuoti in organico sono diventati vere e proprie voragini. Ad oggi, in servizio, oltre al procuratore Fera, ci sono solo due sostituti: Marco Rota e Monica Monego. La terza sostituto Nicolerta Mari, dal 26 luglio prenderà servizio a Roma, dov'è stata trasferita da tempo. Una situazione al limite del collasso, perché la mole di lavoro è notevole e due soli sostituti più il procuratore non sono di certo sufficienti. L'organico della Procura dovrebbe essere di sette sostituti, ma il settimo non è mai stato nominato, né il posto bandito. Diciamo che, per restare in un quadro verosimile, mancano quattro sostituti procuratore, per la cui nomina non si ha alcuna notizia.

E' questa la situazione che Carmelo Antonio Petralia si troverà davanti qualora accettasse la nomina a Procuratore del capoluogo ibleo. Una situazione di estremo disagio, che finora è stata sopportata dal procuratore Fera, il quale non ha mancato di far arrivare al Csm le segnalazioni del caso. Le risposte, però, non sono mai arrivate e la situazione permane critica.

E' migliore certamente in Tribunale, dove attualmente ci sono due vuoti in organico, ma

uno è già stato coperto con il trasferimento del giudice Michele Palazzolo da Modica. Per il magistrato si tratta di un ritorno nel capoluogo. Palazzolo, attual-

7

L'organico della Procura prevede sette sostituti ma in servizio ce ne sono soltanto due

mente, è ancora in organico a Modica, dove sta svolgendo la funzione di gip. Resta, comunque, da coprire un posto.

Potrebbero tornare ad essere due dal mese di settembre. In trasferimento, infatti, c'è il presidente della sezione penale Michelino Ciarcia, che ha già raggiunto gli otto anni di servizio nel nostro Tribunale. Ciarcia ambisce ad un posto di vertice in

un altro tribunale siciliano. Finora, però, l'attesa nomina non è arrivata. Qualora dovesse restare a Ragusa, perderebbe la funzione apicale e per questa ragione il giudice appare quanto mai deciso a trasferirsi in altra sede, ma che non sia molto distante dalla provincia iblea.

Il quadro della giustizia nel Tribunale del capoluogo è questo. Non è certamente ideale per

la mole di lavoro che ciascun magistrato è costretto a sopportare. Anche se la situazione peggiore, quasi al limite del drammatico, è quella della Procura, per la quale è oltremodo urgente un intervento del Csm. In questo modo, come denunciato dall'Associazione magistrati, la Procura di Ragusa rischia veramente di restare, in pochi anni, senza magistrati. *

CAMERA DI COMMERCIO. La provincia terra di «inventori». In 27 anni 156 domande di brevetto
Si apre oggi seminario sull'innovazione tecnologica

(*gn*) L'innovazione fa tappa a Ragusa. Oggi alle 10, alla Camera di Commercio, si terrà il seminario «Resint», il programma regionale per creare la rete siciliana per l'innovazione tecnologica. Nel corso dell'incontro verrà fatta una fotografia del grado di sviluppo di tutta la provincia iblea. Da un'indagine del Censis emerge che dal 1980 al 2007 Ragusa ha sfornato 156 domande di brevetto, 60 della quali sono state accolte positivamente; significa che il 38,4% delle richieste è diventata un'invenzione a tutti gli effetti. «Questi numeri ci aiutano a capire la

propensione all'innovazione di un territorio» - spiega Valentina Piersanti, project manager di Unioncamere Sicilia. «Ragusa - aggiunge - ha grosse potenzialità e può fare molto di più». La Piersanti oggi modererà la tavola rotonda su «Innovazione e competitività». I lavori saranno aperti da Giuseppe Tumino, presidente della Camera di Commercio di Ragusa, e da Pippo Gianni, assessore regionale all'Industria. La parola poi passerà a Paolo Pispola dell'Ipi che, con Alberto Castori della Fondazione Censis, illustrerà nel dettaglio il progetto.

◀ **L'ex sindaco**

Solarino lascia il Pd e l'attività politica

L'ex sindaco Tonino Solarino fa un passo indietro. Ha deciso di chiamarsi fuori dal Partito democratico e di restare in fase «prepolitica», come egli stesso l'ha chiamata. Solarino aveva aderito al Pd da subito ed è stato candidato alle ultime regionali nella lista che si richiamava alla candidata presidente Anna Finocchiaro, raccogliendo un importante numero di voti. E' stato il più votato della lista, anche se questo non è bastato per ottenere il seggio all'Ars (la lista non ha superato la soglia di sbarramento).

Alla base della decisione di Solarino, non ci sono contrasti o motivazioni di natura politica. Sono state ragioni di salute a consigliargli di chiamarsi fuori dall'agone politico, dallo stress che esso provoca. Nella sintetica comunicazione, l'ex sindaco ha fatto sapere che resterà fuori dalla vita politica per alcuni anni, tornando, come egli stesso ha voluto puntualizzare, «all'impegno pre-politico». ◀ **(a.i.)**

CRONACA DI MODICA

LA NUOVA GIUNTA COMUNALE

A Palazzo San Domenico l'insediamento ufficiale dell'esecutivo che affiancherà il sindaco. Scarso è l'assessore più giovane, Abate il «decano». Serra l'unica donna: si occuperà di Verde e Ambiente

IL SINDACO BUSCEMA PRESENTA LA SQUADRA «Oggi comincia una nuova fase politica»

(*gioc*) Il più giovane è il 39enne, Enzo Scarso; il più "anziano" il 67enne Carmelo Abate. Età media 50 anni, "l'età della maturità". Si presenta così la Giunta Buscema, varata dal primo cittadino nella mattinata di ieri e presentata nel pomeriggio nel corso di una conferenza stampa ufficiale. L'ottavo assessore era "nato" nel corso della notte. Sinistra Democratica aveva infatti indicato Antonio Calabrese. Alle 13 di ieri mattina la prima riunione della Giunta dei "sette". Nel primo pomeriggio l'incontro ufficiale tra Buscema e Calabrese ed infine, alle 18.30, tutti insieme per il giuramento dinanzi la stampa. "Si sono seguiti tre criteri - dice Buscema -. L'esperienza, la competenza e la rappresentatività politica. Sono tre elementi necessari in questa fase così difficile per l'ente Comune". Poi il Sindaco affronta il nodo finanziario. "Non abbiamo nessun dato certo circa l'ammontare complessivo del debito - ammette Buscema -. Certo è che per intanto il disavanzo d'amministrazione cresce sin quasi a 20 milioni di euro sommando i fitti del Tribunale. Abbiamo dato direttiva al dirigente della Ragioneria di verificare la reale entità dei debiti fuori bilancio. A questi ancora vanno aggiunti i contenziosi". Buscema risponde anche alle accuse di Peppe Drago: "Dice che non abbiamo detto cosa faremo? Bè, sarà che è stato troppo lontano da Modica in queste settimane!". Infine l'assegnazione delle deleghe ed il giuramento degli otto. Ad Enzo Scarso, vice sinda-

catura, delega ai servizi sociali, edilizia popolare, sport e spettacolo; Emanuele Muriana, delega al Bilancio, finanze, tributi e contenziosi, polizia municipale e viabilità; Antonio Calabrese va al Commercio ed alla Pubblica Istruzione; Elio Scifo all'Urbanistica, protezione civile, manutenzioni e centro storico; Giorgio Cerruto è il delegato ai Lavori Pubblici, Cimitero ed autoparco comunale; delega alle Politiche ambientali e verde pubblico per Tiziana Serra; Politiche rurali, viabilità rurale e politiche comunitarie sono le deleghe per Carmelo Abate, mentre infine a Peppe Sammito va il Personale e lo Sviluppo Economico, quest'ultima delega rappresenta una sorta di "dipartimento" associato alle deleghe di Abate e Calabrese. Antonello Buscema ha tenuto per sé la delega alla Cultura, per la quale si avvarrà della consulenza del docente universitario Antonio Sichera. "La squadra è fatta - ha concluso Buscema -. Adesso è tempo di metterci a lavoro. Inizia una nuova fase politica".

GIORGIO CARUSO



GIUSEPPE ALFANO, sindaco di Comiso.

POLITICA & COMUNE. Il primo cittadino mette in atto provvedimenti di contenimento della spesa. Nessuna parcella d'oro, solo modesti rimborsi. Missione a Palermo per il metano nelle campagne

Comiso, Alfano «taglia» le consulenze Solo esperti con incarico non retribuito

COMISO. (*fc*) Il comune di Comiso avrà dei consulenti gratuiti, nessun incarico retribuito con cifre da capogiro. E' questa la nuova linea dell'austerità e, insieme, dell'efficienza, che il nuovo sindaco Giuseppe Alfano è deciso ad intraprendere.

«Sono convinto - spiega - che al comune ci sia bisogno dell'apporto di molti professionisti che provengono dal privato e che possono dare molto. Ma ci avvarremo del loro contributo a titolo gratuito, al massimo prevederemo dei piccoli rimborsi-spese che non incideranno sulle casse comunali».

In attesa di definire il nodo della giunta (manca ormai solo qualche tassello relativo alle decisioni di Forza Italia ed Udc), il sindaco è intanto immerso a pieno nell'attività amministrativa. Ieri, insieme al responsabile dei Servizi tecnologici, Nunzio Miceli, si è recato a Palermo per ottenere una proroga per i progetti di metanizzazione delle campagne. Si tratta di progetti inseriti nel Pios e quindi soggetti alle direttive comunitarie, ma il comune è riuscito ad ottenere, dal ministero dell'Industria, una dilazione dei tempi fino ad ottobre per completare gli adempimenti.

Al suo rientro a Comiso, nel fine settimana, Alfano tornerà ad affrontare, per l'ultima volta, il nodo degli assessorati. Attenderà le ultime decisioni dei partiti, poi farà conoscere le sue. La giunta è quasi fatta. Si può anche azzardare una previsione. Alberto

Belluardo, Maria Rita Schembari e Giancarlo Cugnata sono i nomi certi. Giovanni Digiacomo, il primo ad essere indicato nella squadra, con il ruolo di vicesindaco, dovrebbe rinunciare.

Al suo posto potrebbe andare Salvo Girlando, con delega ai Servizi sociali o allo Sviluppo Economico. Altri due uomini stati indicati dalle liste civiche: Raffaele Puglisi, de "La Torre",

Michele Zisa, della "Lista del Cuore". L'ultimo tassello dovrebbe essere appannaggio di Forza Italia, forse con Raffaele Elia o Emanuele Amenta.

F. C.

GUARDIA DI FINANZA. L'operazione è scattata a Marina di Marza. Sulle aree erano state accatastate carcasse di elettrodomestici, vecchi divani e scarti di materiali edili. Il Pd ringrazia le Fiamme gialle

Ispica, sequestrate due discariche abusive Tra i rifiuti c'erano pure lastre di amianto

ISPICA. (*gifr*) Due discariche abusive di circa cento metri quadri ognuna, distanti trecento metri quadri l'una dall'altra, sono state poste sotto sequestro ieri mattina dalla Guardia di Finanza nella zona rivierasca di Marina Marza, nei pressi di via del Carciofo. Il sequestro è scattato in seguito ad una operazione di ordinario controllo del territorio disposta dal comandante provinciale Giovanni Monterosso e coordinata dal comandante della Tenenza di Pozzallo Francesca Minciotti. Nelle due aree a ridosso del ciglio stradale di una arteria comunale sono stati rinvenuti rifiuti speciali e pericolosi di ogni genere: carcasse di televisori, pneumatici, frigoriferi ed elettrodomestici, mobili e divani, nonché contenitori e lastre di amianto, materiale edile di scarto e contenitori di plastica. "Si tratta per il momento di un sequestro amministrativo, ha spiegato il tenente Francesca Minciotti, in quanto non sono stati individuati i responsabili dell'abbandono indiscriminato. A breve sarà inoltrata la comunicazione del sequestro al Comune di Ispica perché provveda alla bonifica dei siti". Il sequestro dei siti è stato accolto con soddisfazione dai numerosi villeggianti e residenti delle villette immediatamente vicine alle discariche preoccupati da mesi per l'incolumità della loro salute. Alla soddisfazione dei residenti ieri mattina si è abbinata anche quella del circolo cittadino del Pd che in una nota a firma del segretario Pierrenzo Muraglie ha ringraziato gli uomini della Guardia di Finanza per l'ottimo lavoro svolto e ha ribadito il pro-

prio impegno per le problematiche ambientali. " Sapere che le nostre battaglie per la tutela del territorio, scrive Muraglie, sono condivise dalla città ci gratifica e ci rende orgogliosi del nostro operato politico. A più riprese abbiamo denunciato il degrado del no-

stro litorale anche attraverso sit-in di protesta, ma purtroppo ciò non ha sortito l'effetto sperato". Muraglie non ha poi risparmiato nella nota frecciate all'amministrazione comunale: "Più volte abbiamo chiesto all'amministrazione Rustico maggiore attenzione per il

litorale di Santa Maria del Focallo che, rappresenta l'input dello sviluppo del turismo locale, ma in cambio abbiamo registrato solo interventi poco efficaci e mai risolutori: è mancata la programmazione di una politica ambientale efficace".

GIUSEPPINA FRANZÒ

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Un miliardo e 200 milioni per rendere sicuro il Meridione

Tremila soldati in campo per il controllo del territorio

GIORGIO PETTA

PALERMO. «Nessuno ha mai parlato di prendere le impronte digitali ai bambini rom. L'ordinanza del Consiglio dei ministri è stata pubblicata ma nessuno l'ha mai letta. Noi non parliamo di rom, ma di campi abusivi nomadi dove vivono cittadini comunitari di varie etnie, cittadini italiani, cittadini extracomunitari. Noi vogliamo sapere, attraverso l'identificazione e il censimento, chi c'è in questi campi abusivi». Brucia il voto del Parlamento europeo, ma il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, non è disposto ad accettarlo. Neppure a Palermo, dove ieri ha partecipato alla presentazione del Pon Sicurezza, il Programma operativo nazionale interforze per lo Sviluppo - Obiettivo convergenza 2007-2013 con il quale l'Unione europea e il dipartimento della Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno stanziavano un miliardo e 200 milioni di euro per la sicurezza nel Mezzogiorno. Presenti, oltre Maroni, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, il sindaco di Palermo, Diego Cammarata, il presidente della Provincia, Giovanni Avanti, e il capo della Polizia, Antonio Manganelli.

«Una risoluzione, quella del Parlamento europeo - sottolinea, combattivo, Maroni, rispondendo ai cronisti - basata su falsità che noi contestiamo, fondata su un pregiudizio politico della sinistra europea, professionista dell'antirazzismo, la stessa che nulla ha fatto in Italia per evitare le condizioni di degrado dei campi nomadi. La risoluzione è mistificatrice della realtà in quanto non fondata su dati veri. Noi proseguiamo il confronto con la Commissione europea con cui abbiamo buoni rapporti di collaborazione». Si comincerà da Milano, Roma e Napoli, dove l'emergenza è maggiore, «poi - continua Maroni - se ci verrà chiesta dai prefetti, l'iniziativa verrà estesa alle altre città. Vedrete, alla fine, la nostra iniziativa diventerà una buona prassi per risolvere il problema dei campi nomadi abusivi anche a livello europeo».

Altro tema «scottante» è l'utilizzazione dell'Esercito per contrastare la criminalità. Cgil e Silp siciliani hanno già detto «no». Maroni risponde con una battuta: «Sto cercando di ricordare una dichiarazione

ne della Cgil in cui non ci fosse un "no" ma un "sì" ad una iniziativa del governo». Quindi spiega che, approvato entro il 24 luglio il decreto sicurezza, i tremila militari disponibili dovrebbero scendere in campo il primo agosto prossimo. «Duemila - spiega - a presidiare obiettivi fissi, compreso il luogo dove fu uccisa Giovanna Reggiani, come ci ha chiesto il sindaco di Roma, alleggerendo il compito delle forze dell'ordine».

Poi lancia una proposta: «Nel pacchetto sicurezza potremmo inserire l'obbligo di denuncia per chi vince gli appalti pubblici e subisce le pressioni del racket, pena la perdita dell'appalto stesso», perché, spiega, «chi vince l'appalto deve sapere che se non denuncia le richieste estorsive lo perde». Quanto ai beni confiscati alla mafia, «vanno assegnati in tempi brevissimi - dice il ministro - per evitare che diventino un monumento all'inefficienza dello Stato» e ricorda che c'è un miliardo di euro in contanti depositato nelle banche e alle Poste che va confiscato

ed assegnato alle forze dell'ordine». Quindi ribadisce, rispondendo all'allarme lanciato dal procuratore di Palermo, Francesco Messineo, che «per le intercettazioni abbiamo già dato e per la carta per le fotocopie che manca vedremo il da farsi».

Per il governatore Raffaele Lombardo, «sicurezza, legalità e lotta alla criminalità sono i pilastri su cui far ripartire lo sviluppo della Sicilia. Fondamentale impulso può venire dal Pon Sicurezza insieme con il Por 2007-13 che assegna alla Sicilia 15 miliardi di euro destinati a migliorare le infrastrutture dell'Isola. Abbiamo il dovere morale - aggiunge - di fare ordine nella macchina amministrativa e nei nostri bilanci, facendo anche sacrifici e scelte impopolari. Dobbiamo migliorare il rapporto tra i siciliani e la pubblica amministrazione, essere trasparenti e incoraggiare i segnali importanti per la difesa dei valori della legalità nelle scuole, nella Sanità, nell'agricoltura, per combattere la criminalità rurale e per salvaguardare l'ambiente».

IL PON (PIANO OPERATIVO NAZIONALE)

PROGRAMMA INTERFORZE. Il Pon (Piano operativo nazionale) «Sicurezza per lo Sviluppo - Obiettivo Convergenza» 2007-2013, presentato ieri sera a Palermo, dal ministro dell'Interno Roberto Maroni e dal capo della Polizia Antonio Manganelli, è il programma interforze attraverso il quale l'Unione europea e il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno stanziavano un miliardo e 200 milioni di euro per la sicurezza nel Mezzogiorno.

COMITATO DI SORVEGLIANZA. Nel capoluogo siciliano si è svolta anche la seduta plenaria del Comitato di sorveglianza, l'organismo che assicura l'efficienza e la qualità dell'esecuzione del Programma, che ha valutato gli interventi che, dal 2000 al 2006, sono stati approntati per accrescere la sicurezza, lo

sviluppo socio-economico e per rilanciare il ruolo delle Forze dell'Ordine nelle Regioni «Obiettivo 1» del Sud Italia.

GLI INTERVENTI. Tra gli interventi più rilevanti l'istituzione di una rete in ponte radio e fibra ottica al servizio delle forze di polizia; l'informatizzazione delle banche dati e della trasmissione di notizie tra le varie Forze dell'Ordine (che ha ridotto del 92,5% il tempo medio di trasmissione delle informazioni); il potenziamento degli standard di sicurezza della rete ferroviaria del Mezzogiorno; l'incremento tecnologico per la protezione delle aree archeologiche, insieme a interventi di ordine sociale come la confisca e il recupero dei beni in possesso della criminalità organizzata, che tra il 2002 e il 2007 sono stati oltre sessanta, per un valore di 23 milioni di euro.

IL CASO. La manovra di bilancio al vaglio della Camera elimina le autorità portuali e toglie all'Isola la possibilità di decidere come spendere oltre 4,5 miliardi di euro delle risorse per le infrastrutture

Enti soppressi e fondi tagliati alla Sicilia Nuovo braccio di ferro tra Stato e Regione

PALERMO. C'è la cancellazione delle autorità portuali di Palermo, Catania, Messina e Augusta. Ma ci saranno soprattutto altre norme che tolgono alla Sicilia la capacità di decidere l'investimento di circa 4,5 miliardi di euro (fondi europei e somme stanziati dallo Stato per le aree sottosviluppate) assegnando ogni potere al governo centrale. C'è tutto questo nella manovra di bilancio che il ministro Tremonti ha portato alla Camera ieri, arricchita di un pacchetto di 150 emendamenti che appesantiscono gli effetti sulla Sicilia: dopo la cancellazione della Corte dei Conti e di molte attribuzioni dell'assessorato all'Agricoltura, denunciati nei giorni scorsi. Per questo motivo l'assessore al Bilancio, Michele Cimino, ha annunciato che la Regione è pronta ad attivare l'ennesimo conflitto davanti alla Corte costituzionale contro il governo alleato.

Dal punto di vista politico, il braccio di ferro con lo Stato è già attivato dalle dichiarazioni del presidente Lombardo, che a proposito del taglio di 794 posti di lavoro nelle scuole isolane deciso a Roma, parla di «manovra scriteriata». E, al termine di una delle giornate più turbolente per i rapporti fra Stato e Regione, arriva anche l'assessore al Lavoro, Carmelo Incardona, che denuncia un provvedimento del ministero che complica la stabilizzazione dei precari siciliani.

La manovra di Tremonti è arrivata in commissione alla Camera e verrà esaminata in aula la prossima settimana. Ieri l'ex viceministro del Pd Angelo Capodicasa ha diffuso il testo di due emendamenti «con cui il governo nazionale si appropria della titolarità dei fondi Fas e di una quota dei fondi europei di Agenda 2007-2013 per decidere poi la destinazione. E non c'è alcuna garanzia che questi soldi siano utilizzati in Sicilia visto che i testi parlano di investimenti nazionali». Gli uffici della Regione hanno già studiato i testi e ne hanno dedotto che la quota dei fondi Fas destinata alla Sicilia (il 23,8% del totale pari a poco meno di due miliardi) finirà in un fondo unico nazionale e servirà poi una contrattazione per il loro impiego. Mentre per quanto riguarda i fondi europei, una quota di quelli siciliani (2,5 miliar-

di) dovrà essere pianificata dallo Stato: ci aveva già provato il governo Prodi, ma Cuffaro si era opposto. E non a caso il governatore ieri (nelle vesti di oppositore del centrodestra) è stato fra i primi a denunciare il «sistematico danneggiamento della Sicilia da parte di Tremonti». Cuffaro ha denunciato anche la cancellazione di un emendamento che avrebbe permesso alla Sicilia di recuperare 50 milioni destinati agli agricoltori colpiti dalla peronospora: ma l'assessore all'Agricoltura Giovanni La

Via ha parlato di «fatto tecnico, la norma sarà riproposta».

Capodicasa però affonda il coltello: «Il governo nazionale sta prendendo di mira la Sicilia, sembra quasi che abbia qualcosa di personale contro l'Isola. C'è uno scippo di miliardi di cui partiti, sindacati e istituzioni devono cogliere la pericolosità». Cimino, forzista come Tre-

monti, sottolinea un'altra norma che danneggerebbe la Sicilia: «Si vuole creare una tesoreria unica nazionale. Ma questo viola lo Statuto che ne prevede una ad hoc per la Regione. Ne ho già parlato con Lombardo, siamo pronti al ricorso costituzionale. Sui fondi Fas e su quelli europei mi rassicura però il fatto che saranno gestiti dal Cipe sotto il go-

Cimino: pronti a ricorrere alla Corte Costituzionale. Scuola, scontro sulla riduzione di 794 cattedre

verno di Gianfranco Micciché». Contro la norma che sopprimerebbe le autorità portuali - contenuta nel cosiddetto decreto taglia-leggi, allegato alla manovra - si è già mossa la conferenza dei presidenti delle Regioni: e c'è la possibilità, sottolineano da Palazzo d'Orleans, che un successivo decreto del ministro Brunetta escluda questi enti dall'elenco di quelli da sopprimere.

Anche sulla scuola lo scontro è aspro. Lombardo e l'assessore Antonello Antinoro hanno ricevuto i segretari confederali di Cgil (Italo Tripi), Cisl (Maurizio Bernava) e Uil (Claudio Barone) raccogliendo l'appello sul taglio di 794 posti, che il ministero attuerebbe nell'Isola - nel quadro di una manovra nazionale - sulla base di un calcolo che riguarda il numero di alunni e il personale oggi in servizio. «Colpirebbe subito - ha confermato Antinoro - quasi esclusivamente gli insegnanti di sostegno». Lombardo si è detto «fortemente preoccupato» e ha chiesto un incontro al ministro Gelmini. L'ultimo a protestare è stato l'assessore Incardona contro un decreto che sta preparando il ministero del Lavoro per l'assegnazione delle risorse ai Comuni che utilizzano i precari: «Danneggia i centri sotto i 5 mila abitanti, che in Sicilia sono la stragrande maggioranza».

GIA. PI.

Regione Aperto un nuovo fronte con il Governo nazionale

Lombardo alla Gelmini I tagli indiscriminati mettono in ginocchio la scuola siciliana

Sarà promosso conflitto di competenza per impedire da luglio la riduzione nell'organico di 796 docenti

PALERMO. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, esprime «forte preoccupazione» per i nuovi tagli all'organico dei docenti, disposti dal governo nazionale, che rischiano di mettere in ginocchio il sistema scolastico della Sicilia. Il tema è stato affrontato ieri mattina nel corso di un vertice a palazzo d'Orleans. All'incontro, oltre allo stesso presidente Lombardo, erano presenti, tra gli altri, l'assessore regionale ai Beni culturali e alla Pubblica istruzione, Antonello Antinoro, il capogruppo dell'Mpa all'Ars, Lino Leanza, la dirigente generale del dipartimento regionale della Pubblica istruzione, Patrizia Monterosso, e i vertici confederali e di categoria di Cgil, Cisl, Uil e Snals.

In un'altra nota i sindacati dicono che «la Regione promuoverà ricorso per conflitto di competenze con lo Stato per bloccare i 796 tagli nell'organico dei docenti della scuola siciliana (che si aggiungerebbero ai 1.544 già effettuati), previsti per luglio, che impedirebbero alla Sicilia di esercitare le proprie prerogative e competenze in materia di organizzazione scolastica». Il ministero della Pubblica istruzione, con una nota del 4 giugno scorso, annuncia un taglio (che riguarda il corpo docente, il personale amministrativo tecnico e il personale amministra-

tivo) di 2 mila 521 unità. Di questi, 794 verranno effettuati entro il mese di luglio. Immediata la reazione del presidente Lombardo, che si accinge a inviare un documento (che verrà messo a punto dai tecnici del dipartimento Pubblica istruzione) al ministro della Pubblica istruzione, Maria Grazia Gelmini.

«Le esigenze di razionalizzazione della spesa pubblica - dice il presidente della Regione - hanno determinato un eccessivo taglio di cattedre nell'ultimo biennio, con conseguenze sicuramente svantaggiose per la scuola siciliana». Per Lombardo, «la diminuzione della popolazione scolastica in Sicilia non giustifica i tagli operati dal ministero».

Il presidente cita alcuni dati ufficiali: «Nell'anno scolastico 2006-2007 - afferma Lombardo - gli alunni, nell'Isola, sono stati 826 mila e 999, le classi 40 mila e 462, con un decremento, rispetto all'anno precedente, di meno 10 mila e 780 alunni e con un taglio al personale docente di meno 341 unità; nell'anno scolastico 2007-2008 gli alunni sono stati 819 mila e 072, le classi 39 mila e 935, con un decremento di alunni pari a meno 7 mila e 927 unità e un taglio di meno mille e 405 unità di personale docente e amministrativo; per il 2008-2009, a fronte di 810

mila e 325 alunni, 39 mila e 263 classi, con un decremento previsto pari a meno 39 mila e 263 alunni, il taglio di personale docente e amministrativo previsto è, come già accennato, pari a meno 2 mila 521 unità».

«E' evidente - commenta Lombardo - la mancanza di un valido criterio, da parte del ministero, nell'operare i tagli sull'organico che, indubbiamente, non risultano proporzionati alla diminuzione della popolazione scolastica». «Inoltre - aggiunge il presidente della Regione - le previsioni ministeriali sugli alunni che frequenteranno le scuole di secondo grado sono errate per difetto: più 2 mila 731 alunni oltre le previsioni per il prossimo anno scolastico».

Il presidente pone l'accento su un aspetto interistituzionale. «Se - osserva sempre Lombardo - la Regione Siciliana, da un lato, non ha competenze sugli organici della scuola, dall'altro lato è invece responsabile della razionalizzazione della rete scolastica. Questo secondo punto è tutt'altro che secondario». «Questo perchè l'organizzazione della rete scolastica - sottolinea il presidente - non può prescindere dalle dotazioni organiche del personale, che dovrebbero essere oggetto di informazione preventiva da parte del ministero».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

LA MANOVRA/ Le nuove disposizioni del dl n. 112/2008 richiedono una fase attuativa ad hoc

Malattie, certificazioni trasparenti

In evidenza l'appartenenza del medico a strutture pubbliche

DI **STEFANO MANZELLI**
E **STEFANO MARTINELLI**

La certificazione di malattia prodotta dal pubblico dipendente deve evidenziare l'appartenenza del medico a una struttura sanitaria pubblica mentre le fasce di reperibilità per le visite di controllo sono notevolmente ampliate e sono state introdotte decurtazioni per gli assenti. In ogni caso, fino alla conversione in legge del dl n. 112/2008, converrà sospendere l'applicazione delle nuove tratte per evitare successivi aggravati contabili. Sono queste al-

cune delle indicazioni operative, adeguate anche al parere Uppa n. 45/2008, che gli uffici comunali possono già ora divulgare ai propri dipendenti in attesa della stabilizzazione delle novità introdotte il 25 giugno scorso, coordinandole con le disposizioni previste dall'articolo 21 del ccnl 6/7/1995. Con l'entrata in vigore dell'articolo 71 del dl n. 112/2008 sono notevolmente variate le regole che devono osservare i pubblici dipendenti in caso di assenza per malattia. Resta invariata la modalità di comunicazione dell'assenza che deve essere effettuata, generalmente, presso

l'ufficio di appartenenza. La malattia, anche di un solo giorno, potrà continuare a essere documentata anche dal tradizionale medico di base. Ha infatti chiarito il dipartimento della funzione pubblica, con il parere n. 45 del 4 luglio scorso (si veda *Italia Oggi* del 5 luglio), che il concetto letterale di struttura sanitaria pubblica include sia i presidi ospedalieri e quelli ambulatoriali del servizio sanitario nazionale sia i medici di medicina generale, i medici di base, in virtù delle convenzioni tra questi ultimi e il Servizio sanitario nazionale. Opportunamente il tradizionale

medico di famiglia dovrà far risultare nella documentazione la sua appartenenza alla struttura sanitaria nazionale. La consegna materiale del certificato potrà anche essere successiva alla comunicazione di assenza e comunque dovrà avvenire entro il terzo giorno dall'inizio della malattia, ma in ogni caso il dipendente dovrà ora assicurare una reperibilità particolarmente estesa. Le fasce obbligatorie di presenza in casa sono state infatti allargate, tutti i giorni, compresi i non lavorativi e festivi, dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 20. Se l'assenza deriva da un'infermità causata

da terzi il lavoratore ha l'obbligo di comunicare all'ente l'incidente occorso per consentire l'azione di rivalsa nei confronti del responsabile. Novità infine anche per il trattamento economico derivante dall'assenza per malattia. A parte le assenze derivanti da infortunio sul lavoro, causa di servizio, ricovero ospedaliero o patologie gravi che richiedano terapie salvavita, comprensive di ricovero ospedaliero o day hospital e dei giorni di assenza dovute a tali terapie, sono previste tratte per disinquinare l'abuso di questo istituto.

— riproduzione riservata —

IL DOCUMENTO

Così lo schema di circolare da adattare alle esigenze dell'ente

COMUNE DI
Ufficio personale

OGGETTO: Disposizioni in materia di assenze per malattia

L'articolo 71 del dl 25/6/2008, n. 112, prevede alcune disposizioni specifiche in materia di assenza per malattia per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni che sono immediatamente efficaci, per quanto subordinate poi alla successiva conversione in legge del decreto stesso, e che riguardano le fasce di reperibilità del lavoratore, il trattamento economico e la tipologia di certificazione medica.

Si ritiene opportuno richiamare all'attenzione del personale dipendente le vigenti prescrizioni in materia di assenze per malattia, che derivano dal combinato disposto dell'articolo 21 del ccnl 6/7/1995 e dell'articolo 71 del dl 25/6/2008, n. 112.

MODALITÀ DI COMUNICAZIONE DELL'ASSENZA

L'assenza per malattia deve essere comunicata all'ufficio di appartenenza tempestivamente o comunque all'inizio dell'orario di lavoro del giorno in cui si verifica, anche nel caso di eventuale prosecuzione dell'assenza, salvo comprovato impedimento. L'ufficio di appartenenza segnalerà l'assenza successivamente all'ufficio personale. In caso di turnazioni fatta salva l'interrogabilità della comunicazione dell'assenza per malattia all'inizio dell'orario del proprio turno di lavoro, è preferibile, salvo casi di indisposizioni o malattie sopravvenute, che tale comunicazione venga effettuata all'inizio della giornata lavorativa così da consentire al soggetto competente l'organizzazione interna dei servizi.

CERTIFICAZIONE MEDICA

Il dipendente deve sempre giustificare con certificato medico l'assenza per malattia anche se relativa a un solo giorno.

Nel caso di assenza per malattia protratta per un periodo superiore a dieci giorni e, in ogni caso, dopo il secondo evento di malattia (da intendersi dopo il secondo certificato anche in caso di continuazione di malattia) nell'anno solare l'assenza dovrà essere giustificata esclusivamente mediante presentazione di certificazione medica rilasciata da struttura sanitaria pubblica. In base al parere n. 45 del 4/7/2008 dell'ufficio personale pubbliche

amministrazioni del dipartimento della funzione pubblica, il concetto di «struttura sanitaria pubblica» include sia i presidi ospedalieri e quelli ambulatoriali del Servizio sanitario nazionale sia i medici di medicina generale («medici di base») in virtù delle convenzioni tra questi ultimi e il Servizio sanitario nazionale. La certificazione medica prodotta dal lavoratore, per essere accettata dall'ufficio personale, dovrà chiaramente attestare l'appartenenza del medico rilasciante a una struttura sanitaria pubblica.

La consegna del certificato medico deve avvenire entro il terzo giorno dall'inizio della malattia direttamente all'ufficio scrivente (anche attraverso consegna al personale addetto alla custodia dell'edificio comunale) oppure mediante spedizione a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento indirizzata all'ufficio personale.

La mancata presentazione della necessaria documentazione, con le modalità e i tempi previsti, comporterà l'automatica corrispondente decurtazione di giorni di ferie.

Al fine di garantire il rispetto della normativa sulla privacy, si invita il personale a trasmettere i certificati di malattia, oltre che a mezzo posta anche in caso di consegna a mano, opportunamente inseriti in busta chiusa, riportante l'indicazione «Contiene certificato di malattia». Il personale di custodia dell'edificio comunale addetto al ritiro e il personale dell'ufficio protocollo trasmetteranno le buste, senza aprirle, all'ufficio personale.

In caso di inosservanza di quanto sopra evidenziato da parte del dipendente interessato si dispone che:

- in caso di consegna a mano, il personale ausiliario addetto al ritiro delle certificazioni di malattia provvederà immediatamente all'inserimento della stessa in busta chiusa e la consegnerà direttamente all'ufficio personale;

- in caso di spedizione postale, il personale dell'ufficio protocollo, accertata la presenza nella busta della certificazione di malattia, provvederà immediatamente alla consegna della stessa all'ufficio scrivente.

REFERIBILITÀ E CONTROLLO DELLA MALATTIA

Il dipendente, che durante l'assenza per malattia, per particolari e giustificati motivi, dimori in un luogo diverso da quello di residenza, deve darne tempestiva co-

municazione precisando l'indirizzo ove può essere reperito. In caso contrario, il recapito per la visita domiciliare è quello della residenza comunicata dal dipendente all'ufficio personale; pertanto, in caso di irreperibilità per cambio domicilio, ovvero per dimora presso domicilio provvisorio diverso da quello abituale, la responsabilità dell'assenza alla visita fiscale domiciliare ricade esclusivamente sul dipendente.

L'amministrazione dispone il controllo in ordine alla sussistenza della malattia del dipendente anche nel caso di assenza di un solo giorno, tenuto conto delle esigenze funzionali e organizzative. Le fasce orarie di reperibilità del lavoratore, entro le quali devono essere effettuate le visite mediche di controllo, sono dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 20 di tutti i giorni, compresi non lavorativi e festivi.

Qualora il dipendente debba allontanarsi durante le fasce di reperibilità dall'indirizzo comunicato per visite mediche, prestazioni o accertamenti specialistici o per altri giustificati motivi che devono essere comunque adeguatamente documentati, è tenuto a darne preventiva comunicazione all'ufficio personale.

L'assenza ingiustificata in occasione della visita fiscale rende ingiustificato l'intero periodo di assenza per malattia oggetto del controllo medico-fiscale e comporta la perdita dell'intera retribuzione giornaliera per tutto il periodo in questione, dall'inizio sino al successivo controllo medico-fiscale andato a buon fine, sino a un massimo di dieci giornate.

MALATTIA DERIVANTE DA INFERMITÀ CAUSATA DA COLPA DI UN TERZO

Qualora l'assenza per malattia derivi da infermità causata da colpa di un terzo, l'esempio tipico è rappresentato dal lavoratore che risulta vittima di un incidente stradale per causa altrui; il dipendente è obbligato a segnalare all'amministrazione gli estremi dell'evento che ne ha causato l'infermità, al fine di consentire all'ente di agire nei confronti del responsabile per ottenere il risarcimento del danno subito (ossia il rimborso dell'assenza retribuita del dipendente). In caso di omissione, l'ente si rinvierà direttamente sul dipendente, tratteneudogli la retribuzione per il relativo periodo di assenza.

TRATTAMENTO ECONOMICO DELL'ASSENZA PER MALATTIA

Il trattamento economico spettante al dipendente che si assenti per malattia è il seguente:

a) trattamento economico fondamentale, con esclusione di ogni indennità o emolumento, comunque denominati, aventi carattere fisso e continuativo, nonché di ogni altro trattamento accessorio, per i periodi di assenza, di qualunque durata, nei primi dieci giorni di assenza; i risparmi concorrono al miglioramento dei saldi di bilancio dell'ente e non possono essere utilizzati per incrementare i fondi per la contrattazione integrativa.*

b) intera retribuzione fissa mensile, comprese le indennità pensionabili, con esclusione di ogni altro compenso accessorio, comunque denominato, nei primi nove mesi di assenza (fatta eccezione per i primi dieci giorni di cui alla lettera a).

c) 90% della retribuzione di cui alla lettera b) per i successivi tre mesi di assenza;

d) 50% della retribuzione di cui alla lettera b) per gli ulteriori sei mesi del periodo di 18 mesi di conservazione del posto;

e) il successivo periodo di 18 mesi, che deve essere richiesto dal lavoratore in casi particolarmente gravi e può essere concesso dall'amministrazione previo un accertamento sanitario delle condizioni di salute del lavoratore finalizzato a stabilire la sussistenza di eventuali cause di assoluta e permanente inidoneità a svolgere qualsiasi proficuo lavoro; non è retribuito.

Resta confermato il trattamento più favorevole previsto per le assenze per malattia dovute a infortunio sul lavoro o a causa di servizio (articolo 22 del ccnl 6/7/1995), oppure a ricovero ospedaliero e per il successivo periodo di convalescenza post ricovero (articolo 21, comma 7, lettera a), del ccnl 6/7/1995), nonché per le assenze relative a patologie gravi che richiedano terapie salvavita, comprensive di ricovero ospedaliero o day hospital e dei giorni di assenza dovute a tali terapie (articolo 25, comma 7-bis, del ccnl 6/7/1995).

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DELL'UFFICIO PERSONALE

* per ora non si procederà alle tratte relative ai primi dieci giorni di malattia; le stesse verranno però effettuate, in caso di conversione in legge del dl n. 112/2008, con decorrenza dal 25/6/2008.

Brunetta annuncia le ispezioni

«Fannulloni, i controlli alla Gdf»



MILANO - È l'ultima trovata anti-fannulloni del ministro Renato Brunetta (nella foto). La settimana prossima annuncerà una particolare collaborazione tra Guardia di Finanza, Cortei dei conti e ispettorato del ministero della Funzione pubblica che insieme «controlleranno» l'assenteismo, i certificati medici falsi e quei «malati che fanno le settimane bianche». Lo ha rivelato lo stesso Brunetta, incontrando i capi del personale di ministeri e parastato. Non c'è nessun intento di

«criminalizzazione», ha assicurato il ministro, «non manderemo i carabinieri davanti ai ministeri, non è nel mio stile, ma vogliamo far sentire un controllo». Il ruolo svolto finora «dai giornali e da Striscia la notizia adesso lo facciamo noi» ha concluso lanciando un appello ai dirigenti per il ritorno all'eccellenza della pubblica amministrazione: «C'è una grande domanda di cambiamento, il Paese è unito, le forze politiche si dicono a favore, anche il sindacato a parole si dice a favore, ho una enorme apertura di credito dei

dipendenti: e allora proviamoci, datemi una mano».

Nel settore privato, intanto, resta caldo il tema della riforma della contrattazione. «Vogliamo fare un buon accordo ma non a tutti i costi», ha detto ieri la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. Marcegaglia ha ricordato come si sia riaperto il dialogo con i sindacati ma ha anche tenuto a precisare che la trattativa si dovrà chiudere tassativamente entro il 30 settembre, «basta lungaggini». «Noi - ha sottolineato - chiediamo di stabilire regole sui rinnovi contrattuali e sanzioni per chi non rispetta le regole».

R.Fi.

Il Tar Sicilia bocchia la delibera adottata dal consiglio

No al solo gettone

Al vicepresidente tocca l'indennità

DI ANTONIO G. PALADINO

Illegittima la delibera adottata dal consiglio comunale con la quale si riduce a zero l'indennità di funzione spettante al vicepresidente del consiglio, permettendo allo stesso di fruire del solo gettone di presenza. Così operando, infatti, si procede a una non consentita equiparazione tra le funzioni di vicepresidente e quelle dei singoli consiglieri. Lo ha messo nero su bianco il Tar Sicilia, sezione Palermo, nel testo della sentenza n. 570/2008. Il giudizio del collegio amministrativo ha preso le mosse dal ricorso depositato dal vicepresidente del consiglio comunale di San Giuseppe Jato, contro l'adozione di una delibera di consiglio comunale che riduceva fino allo zero l'aliquota per la determinazione dell'indennità di funzione da riconoscere allo stesso, corrispondendo alla stessa carica il solo corrispettivo parificato al gettone di presenza che spetta normalmente a un consigliere comunale. La norma regolatrice prevede che, in ragione della dimensione demografica del singolo ente, ai presidenti e ai vi-

cepresidenti dei consigli comunali spetti un'indennità di funzione in rapporto alla misura di quella stabilita per il sindaco (in Sicilia operano le disposizioni previste dalla legge regionale n. 30/2000, che prevedono per i vicepresidenti l'indennità di funzione nella misura del 75% di quella spettante ai presidenti dei consigli comunali). Mentre la corresponsione del gettone di presenza, spettante al consigliere per la partecipazione alle sedute di consiglio comunale, delle commissioni consiliari e della conferenza dei capigruppo, nell'arco di un mese non può superare l'importo pari a un quarto dell'indennità massima prevista per il sindaco dello stesso comune (limite così modificato dall'articolo 2, comma 25, della legge finanziaria 2008, che ha operato un restyling all'articolo 82 del Tuel).

È chiaro, scrive il collegio, che agli amministratori cui è corrisposta l'indennità di funzione non spetta alcun gettone di presenza. Per cui, oltre alla non cumulabilità delle due erogazioni, si evince anche una sostanziale differenza tra le stesse. L'adozione di una delibera consiliare che riduca (dal 75%)

allo zero l'aliquota dell'indennità di funzione spettante al vicepresidente, ripristinando a favore dello stesso il solo gettone di presenza, è, a parere del collegio, un atto che si pone in contrasto con i principi della disciplina di settore. La decisione del consiglio comunale, infatti, «non può spingersi sino ad annullarla, attribuendo il solo gettone di presenza che spetta normalmente a un consigliere», stante la differente natura delle due «prebende» da corrispondere alle diverse categorie di amministratori. In breve, la delibera incorre nell'eccesso di potere in quanto procede sostanzialmente a una «non consentita equiparazione» tra le funzioni di vicepresidente (che invece vanno ascritte a quelle del presidente titolare) e quelle diverse dei singoli consiglieri. Così operando, si è violato il dettato normativo che impone di considerare, ai fini della corresponsione dell'indennità, «le ineludibili differenze tra le varie categorie di amministratori che esercitano ruoli, funzioni e responsabilità non sovrapponibili».

— riproduzione riservata —

ENTI LOCALI

Uffici tributi pronti alla class action

Allarme dagli uffici tributi degli enti locali: sui tavoli dei comuni starebbero arrivando numerose richieste di rimborso per le anticipazioni effettuate in forza dell'obbligo del non riscosso per riscosso. In una nota l'Associazione nazionale uffici tributi enti locali, presieduta da Franco Tuccio, osserva come la richiesta muoverebbe dalle disposizioni contenute nel comma 13 dell'articolo 3 del dl 203/2005 in cui, alla lettera c), si legge che gli importi riscossi compresi nelle domande di rimborso e nelle comunicazioni di inesigibilità presentate prima della data di entrata in vigore del dl 203/2005 sono utilizzati per la restituzione delle anticipazioni nette. Gli agenti della riscossione starebbero inviando «numerose comunicazioni nelle quali si danno 60 giorni di tempo per produrre osservazioni o comunicazioni contrarie; in mancanza l'importo quantificato si ritiene confermato per la conclusione dell'operazione». L'Anutel esprime «disappunto» sull'operazione e invita gli enti locali a trasmettere con urgenza, (fax 0967-486143, email segreteria@anutel.it), tutte le richieste pervenute dagli agenti della riscossione, al fine di organizzare un'azione collettiva.

LA MANOVRA/ In autunno andranno riscritte le regole per l'affidamento all'esterno

Società pubbliche, incarichi doc *Gli enti devono sottostare alle norme sul reclutamento*

DI MATTEO ESPOSITO

Anche le società pubbliche devono sottostare alla normativa pubblicistica in materia di reclutamento di personale e di conferimento di incarichi esterni.

L'articolo 18, comma 1, del decreto legge n. 112/2008 sollecita le società che gestiscono servizi pubblici locali a totale partecipazione pubblica ad adottare, a decorrere dal sessantesimo giorno successivo all'entrata in vigore della legge di conversione, con propri provvedimenti i criteri e le modalità per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi a soggetti estranei, nel rispetto dei principi generali contenuti nell'articolo 35, comma 3, del dlgs n. 165/2001.

Alla luce di ciò, le procedure di reclutamento delle società pubbliche dovranno essere strutturate in modo tale che:

a) sia data adeguata pubblicità alla selezione e alle modalità di svolgimento per garantire l'imparzialità e assicurare l'economicità e la celerità di espletamento, utilizzando eventualmente anche sistemi automatizzati;

b) siano adottati meccanismi oggettivi e trasparenti, al fine di verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire;

c) sia garantita la pari opportunità tra lavoratore e lavoratrice;

d) si attui il decentramento delle procedure di reclutamento;

e) le commissioni siano composte esclusivamente da esperti di provata competenza nelle materie di concorso, che non siano componenti dell'organo di direzione politica e che non ricoprano cariche politiche o sindacali.

L'ambito soggettivo dei richiamati principi è circoscritto alle società a partecipazione totalitaria pubblica che gestiscono servizi pubblici locali, la cui normativa si rinviene nell'articolo 113 del Tuel n. 267/2000. Peraltro, l'articolo 21 del disegno di legge

collegato al dl n. 112/2008 contiene una delega al governo per il riordino della normativa nazionale che disciplina l'affidamento e la gestione dei servizi pubblici locali.

Per le altre società a partecipazione pubblica totale o di controllo (che erogano, per esempio, servizi strumentali all'ente di riferimento) il comma 2 dell'articolo 18 del dl n. 112/08 impone l'adozione di provvedimenti per disciplinare criteri e modalità per il reclutamento del personale e per il conferimento di incarichi esterni, tenendo conto dei principi di trasparenza, pubblicità e imparzialità, mentre il successivo comma 3 esclude dall'ambito applicativo le società pubbliche che operano in mercati regolamentati.

Proprio di recente, la Corte dei conti, sezione di controllo regione Puglia, fornendo il parere n. 15/2008 al comune di Bari, ha avuto modo di evidenziare «una voluntas legis sempre più indirizzata verso l'adozione di misure di contenimento delle spese delle società a partecipazione pubblica, spesso destinatarie di cospicue risorse pubbliche, e pertanto corrisponde a principi di prudenza e di sana gestione finanziaria evitare l'incrementarsi delle spese per incarichi esterni, delle spese per lavoro flessibile e delle spese del personale delle società totalmente partecipate dall'ente locale, rilevato che tali costi potrebbero finire per gravare direttamente sulle casse comunali».

Blocco assunzioni e riforma servizi locali: il rischio è la mancanza di adeguata selettività

Nuovi vincoli in vista per gli enti

Più autonomia alle p.a. virtuose. Per evitare penalizzazioni

DI ANTONINO BOGGI
PRESIDENTE ANCRCL
CLUB DEI REVISORI

Gli enti locali stanno vivendo una fase difficile e di estrema incertezza. Le linee riformatrici del federalismo fiscale e del nuovo codice delle autonomie tardano a concretizzarsi, incontrando, l'applicazione del federalismo, evidenti ostacoli di compatibilità finanziaria.

Nel frattempo i provvedimenti normativi limitano fortemente l'autonomia finanziaria (la percentuale dei trasferimenti sulle entrate correnti è triplicata negli ultimi tre anni) e condizionano l'autonomia gestionale con regole sempre più vincolanti e tali da impedire alle tante realtà virtuose di svilupparsi, di innovare e di continuare a sostenere lo sviluppo socio-economico delle popolazioni amministrare.

La difficoltà a distinguere gli enti virtuosi dagli altri, derivante da un sistema contabile che non fornisce dati attendibili e utili per la comparazione, porta spesso il legislatore ad avere come riferimento un ente che spreca, che si indebita immotivatamente, che costituisce organismi esterni senza previa valutazione di economicità ed efficienza e che è privo di controlli.

Distinguere dagli altri chi assicura il buon andamento e produce risultati positivi, meritando con ciò piena autonomia, è sempre più necessario per evitare illogiche penalizzazioni e anche inevitabili elusioni.

In sede di conversione del d.l. n. 112 del 25/5/2008, è necessario affrontare e risolvere positivamente alcuni problemi.

Il decreto legge in conversione ha certamente alcuni aspetti positivi in materia di semplificazione e di competitività, ma ricade per la gestione degli enti locali nella cultura punitiva precedente.

Il comma 4, dell'art. 76, del decreto legge n. 112, ripristina la sanzione del blocco delle assunzioni per gli enti locali non in regola col patto di stabilità dell'anno precedente.

Il divieto è molto rigido comprendendo qualsiasi tipologia contrattuale (collaborazioni e contratti di somministrazione) ed è esteso ai contratti di servizio con soggetti privati stipulati con l'intento strumentale di elusione.

La nuova sanzione si aggiunge a quella di automatico aumento dell'imposizione fiscale disposta dal comma 692 dell'art. 1 della legge 296/06.

Le regole del patto 2007 e quelle di competenza mista per l'anno 2008, assumendo quale base di calcolo la somma pagata nella competenza e nei residui del titolo II, rendono impossibile per gli enti, che pur rispettando le regole del patto nei vari anni, hanno impegnato e finanziato spese di investimenti negli anni 2006 e 2007 superiori alla media storica,

di rientrare nel saldo obiettivo.

Il rientro stabilito dal decreto del 5/5/2008 del Mef nell'anno successivo è praticabile solo da pochissimi enti.

Il comparto degli enti locali ha rispettato nel suo complesso gli obiettivi del patto nel 2007. I comuni hanno ridotto le spese del 6,2% chiudendo con un saldo positivo di 325 milioni di euro.

Apparsa pertanto illogica richiedere un rientro immediato a tutti gli enti che hanno superato l'obiettivo.

Occorre concedere uno spazio temporale almeno triennale per il rientro.

Le spese di personale sono ormai considerate in modo autonomo e non come componente della spesa corrente da assoggettare a limitazioni nell'ambito degli obiettivi di finanza pubblica.

L'art. 76 del citato dl 112 ha il pregio di chiarire quali sono le spese da considerare. Le contrastanti interpretazioni in merito hanno creato notevole confusione agli operatori. La nuova norma chiarisce che rientrano i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, le somministrazioni di lavoro, il personale ex art. 110

del Tuel, nonché le spese sostenute per gli utilizzi di personale dipendente da altri organismi (distacchi, comandi ecc.).

La riduzione della spesa non è più fissata con riferimento all'anno precedente con le esclusioni che complicavano il calcolo, ma con riferimento alla percentuale di incidenza sulla spesa corrente.

Un apposito dpcm fissa i parametri, criteri di virtuosità e obiettivi differenziati di risparmio.

Finalmente un approccio corretto che va nella direzione sopra auspicata e seleziona gli enti in relazione al grado di virtuosità.

Il dpcm è opportuno regoli anche gli enti non sottoposti al patto di stabilità, i quali devono ora sottostare a vincoli illogici che non tengono conto delle difficoltà operative dei tanti comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

Anche il disegno di legge in materia di gestione dei servizi pubblici locali non tiene conto della necessaria selettività.

L'esternalizzazione dei servizi pubblici locali ha prodotto in alcuni casi maggiore efficienza ed economicità, in altri, approfittando di regole contabili discutibili

ed ormai obsolete e di scarsi controlli, ha aumentato i costi della politica, limitato la concorrenza e in alcuni casi compromesso gli equilibri dell'ente locale partecipante.

Alcune società in house sono certamente nate per eludere i vincoli del patto di stabilità, dell'indebitamento e delle spese di personale; per contrastarle è sufficiente una norma che obblighi al consolidamento di tali elementi.

Altre sono state costituite per migliorare la gestione di servizi che gestiti internamente non assicuravano la necessaria specializzazione e comportavano adempimenti burocratici tali da ritardare i tempi a scapito della qualità e quantità dei risultati.

Se è accettabile che si consolidi l'indebitamento, le spese di personale delle aziende speciali e della società in house, appare illogico e anche in controtendenza rispetto alle moderne rilevazioni contabili, assoggettare le aziende speciali alla disciplina della contabilità pubblica e coinvolgere tutti gli organismi totalmente partecipati ai vincoli del patto di stabilità.

La mancanza di regole contabili adeguate e di una normativa sul consolidamento non rende ora possibile una rappresentazione reale dei conti del «gruppo comune».

Le recenti dispute sul comune di Roma che, fra l'altro, confondono la crisi di liquidità con quella finanziaria, sono sintomatiche di una situazione che richiede interventi per ricondurre a unità il «gruppo» controllato dall'ente locale che porta o porterà riflessi sul suo bilancio e per un adeguato sistema dei controlli.

Manca un raccordo indispensabile fra organo di revisione, sezione regionale di controllo della Corte dei conti e Ragioneria generale dello stato, per interventi concomitanti quando emergono gravi irregolarità, deviazione da obiettivi, procedure e tempi.

Il controllo collaborativo successivo non può che limitarsi a evidenziare le malegestioni quando purtroppo hanno già prodotto effetti negativi.

Il tema dei rapporti fra ente locale e società partecipate sarà oggetto di un convegno organizzato dall'Anrcal-Club dei revisori a Merano il 27/9/2008.

Sindaci e imposte

1



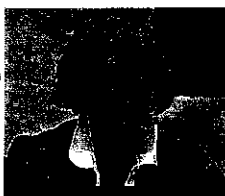
Milano Letizia Moratti non applica l'addizionale

2



Venezia Massimo Cacciari, niente Irpef

3



Genova Marta Vincenzi ha aumentato l'irpef

L'IRPEF DEI COMUNI

Ecco i primi dieci capoluoghi con i più alti aumenti dell'addizionale Irpef tra il 2006 e il 2007. Il calcolo su una famiglia di due lavoratori dipendenti con due figli a carico, abitazione di proprietà di 80 mq. e reddito annuo lordo di 36.000 euro con un reddito ISEE di 17.812 euro

● Trieste	+225
● Perugia	+221
● Siena	+189
● Caltanissetta	+185
● Ragusa	+185
● Campobasso	+163
● Taranto	+163
● Ravenna	+153
● Massa	+142
● Rovigo	+139

Fonte: Ufficio Studi Uil

IRWIN ALLAS

Fisco Addizionale Irpef nel 75% delle città. Prelievo medio oltre 100 euro

Comuni a tutte tasse: in 2 anni cresciute del 46%

Le entrate totali in cinque mesi salgono di 4,6 miliardi

L'addizionale Irpef è stata istituita dal primo governo Prodi nel 1998 per agevolare il federalismo fiscale

ROMA — Nel 1998, quando fu istituita dal governo Prodi (Ciampi ministro del Tesoro e Visco delle Finanze), l'addizionale comunale Irpef doveva rappresentare un importante passo verso il federalismo fiscale. Un prelievo deciso dai comuni e del quale gli stessi avrebbero risposto agli elettori. Col passare degli anni, però, delle buone intenzioni è rimasto poco. L'aliquota è diventata oggetto di un continuo braccio di ferro tra governo ed enti locali, tra l'altro con esecutivi che hanno agito

centrosinistra favorendo le addizionali, quelli di Berlusconi (ministro dell'Economia Tremonti) bloccandole, una prima volta nel 2003 e ora nel 2008. Risultato: l'aliquota, partita con un tetto dello 0,2%, salito allo 0,5% dopo tre anni, è poi schizzata, con lo sblocco deciso nel 2006 dal secondo governo Prodi, fino a un massimo dello 0,8%, diventando il prelievo che più è aumentato negli ultimi due anni: + 46,4%, secondo rilevazioni non ancora definitive, portando il gettito annuale verso i 2 miliardi e mezzo di euro. In dieci anni l'importo incassato dai comuni è aumentato di dieci volte. Ma nel '98 solo un sindaco su 4 decise di avvalersi dell'addizionale. Oggi siamo arrivati a 3 su 4.

Nessuna meraviglia dun-

Record

Bot 3 mesi
al 4,34%

Il rendimento lordo dei Bot trimestrali ha raggiunto il 4,34%, un livello che non si vedeva dal maggio del 2001. Forte la richiesta del mercato. Tassi leggermente sotto il record di giugno, invece, per i Bot annuali al 4,529%.

que se il Bollettino delle entrate tributarie dei primi 5 mesi del 2008, diffuso ieri dal ministero dell'Economia, segnala che nell'ambito di un aumento generale del gettito del 3,3% rispetto allo stesso periodo del 2007 (+ 4,6 miliardi), l'addizionale Irpef comunale è cresciuta di ben il 15,4%. Su un reddito di 30 mila euro la media del prelievo comunale è di poco superiore a cento euro, ma si tratta appunto di una media. Si va dal nulla nei comuni che non hanno adottato il balzello (ci sono anche 5 capoluoghi: Brescia, Milano, Lecco, Trento e Venezia) ai 240 euro nei tanti comuni che applicano l'aliquota massima dello 0,8% (da Ancona a Imperia, da Messina a Matera, da Trieste a Taranto). Colpa, dicono i comuni, dello Stato cen-

trale che taglia i trasferimenti. Fatto sta che le addizionali — oltre a quella comunale c'è quella regionale — hanno spesso finito per mangiarsi i benefici delle leggere riduzioni dell'Irpef decise dai governi. Gli elettori si sono sentiti ingannati e se ne sono ricordati al momento del voto. Ora il governo ha bloccato le addizionali comunali Irpef per il 2009. Prima di questa decisione, secondo il monitoraggio che da anni la Uil svolge su iniziativa del segretario confederale Guglielmo Loy, altri 845 comuni hanno aumentato l'aliquota e solo 58 l'hanno diminuita. A conferma che la corsa, senza interventi dall'alto, non si sarebbe fermata. Mentre il federalismo fiscale resta un miraggio.

Enrico Marro

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Camera, passa l'immunità E Alfano: serve al Paese

Il Pd: è una legge ad personam, il Cavaliere si faccia processare

Ma il governo intende far rientrare nel decreto sulla sicurezza il patteggiamento allargato

ROMA — Il lodo Alfano — approvato dalla Camera con 309 voti favorevoli, 236 contrari e l'astensione dei 30 deputati dell'Udc — già martedì sbarcherà al Senato per il varo definitivo che, presumibilmente, avverrà tra il 20 e il 26 luglio: «È una legge che serve al Paese», ha detto il Guardasigilli Angelino Alfano, «perché permette a Silvio Berlusconi di governare dopo aver vinto brillantemente le elezioni. E l'Italia merita un governo che governi». Invece, per il capo dell'opposizione, Walter Veltroni, «le priorità sono salari e pensioni mentre la maggioranza si occupa con una legge ad personam solo di salvare il premier dai processi». Antonio Di Pietro va oltre e parla di «presidente del Consiglio contumace che tratta il Parlamento come la servitù di casa

sua per cercarsi un giudice speciale». Nessun «baratto» per Pier Ferdinando Casini: «L'Udc ha operato per la riduzione del danno: l'astensione non è solo un contributo alla serenità ma anche un modo per cancellare il blocco-processi».

Alla Camera, tuttavia, l'intervento più significativo lo ha fatto Massimo D'Alema che ha sfidato Berlusconi: «Rinunci, affronti il giudizio per accuse che egli ha sempre respinto, a testa alta, e lasci che il Parlamento affronti con equilibrio e con strumenti idonei le questioni di fondo e le riforme in un clima di confronto che era stato auspicato anche da noi e che subito è stato compromesso da scelte frettolose e arbitrarie».

Così il Pd, che si è visto accogliere l'emendamento Mantini sulla non reiterabilità dell'immunità, ora attende che il governo scopra le carte sull'emendamento «blocca processi» contenuto nel decreto sicurezza: «Lo faremo domani (oggi, ndr)», assicura Alfa-

no.

Sui contenti della retro-marcia, però, girano più bozze del nuovo articolo 2 ter e non è detto che, con una sorpresa, la discovery slitti a lunedì. Nella prima versione ci sarebbe un abbassamento del tetto della pena edittale (da 10 anni a 4 anni), sotto il qua-

Per gli attacchi

Foa, solidarietà al Quirinale

MILANO — Dopo gli attacchi al Colle dal palco di piazza Navona, Vittorio Foa, padre nobile della sinistra italiana, ha espresso solidarietà al capo dello Stato. Ieri Napolitano gli ha risposto con un telegramma: «Caro Vittorio, non sai quanto mi abbia confortato il tuo messaggio in un momento così difficile per le istituzioni e per il Paese».

le i processi vanno per forza instradati su un binario morto per 12-18 mesi se i fatti risalgono a prima del maggio 2006 (limite stabilito dall'indulto). Nell'ultima bozza, invece, l'autonomia concessa ai capi degli uffici giudiziari sarebbe molto più ampia: verrebbe meno ogni automatismo bloccaprocessi e sarebbe lasciato alla discrezionalità dei giudici sterilizzare quei processi a rischio prescrizione. Eccezione fatta per una lunga lista di reati di forte allarme sociale, come avrebbe chiesto con la Lega.

In ogni caso, il governo intende far rientrare nel decreto ciò che era uscito a giugno: il patteggiamento allargato. Ovvero la possibilità di riaprire per 30-45 giorni (a partire dalla prima udienza utile dopo l'entrata in vigore della legge) i termini concessi all'imputato per chiedere il patteggiamento. Una norma, disse Alfano quando si decise di non inserirla nel decreto, che «era già prevista dal ddl Mastella».

Dino Martirano

L'accelerazione con il processo Mills alle porte. Di Pietro: i parlamentari sono suoi domestici

Lodo sprint per salvare il premier

Neanche due settimane per il primo via libera al ddl Alfano

DI ROBERTO MILIACCA

Corsa contro il tempo in parlamento. Approvato dal consiglio dei ministri il 27 giugno, la camera ha dato ieri sera il primo via libera al cosiddetto lodo Alfano, cioè al disegno di legge che garantisce l'immunità alle quattro più alte cariche dello Stato (il provvedimento è stato approvato con 309 voti favorevoli, 263 contrari, quelli di Pd e Idv, e 30 astenuti, quelli dell'Udc).

Ma al senato i parlamentari della maggioranza saranno costretti a correre ancor di più perché il processo di Milano sui presunti fondi neri Mediaset, nel quale il premier Silvio Berlusconi è imputato per corruzione giudiziaria insieme all'avvocato britannico David Mills, è ormai alle battute finali. Unica boccata d'ossigeno, per loro, i 5 giorni di tempo in più che i magistrati della Corte d'appello di Milano, ai sono concessi per decidere sull'istanza di ricusazione per presunta «inimizia grave» presentata dai legali del presidente del consiglio nei confronti di Nicoletta Gandus, presidente del collegio giudicante.

Ma che la vera partita della corsa all'approvazione del lodo Alfano sia proprio questa del processo



Antonio Di Pietro

Berlusconi, è emerso in maniera chiara nel corso del dibattito di ieri a Montecitorio. Lo hanno detto apertamente i rappresentanti del Popolo della libertà, come il capogruppo Fabrizio Cicchitto: «è venuto il momento di prendere il toro per le corna ed eliminare l'uso politico della giustizia. Solo così avremo una legislatura costituente, altrimenti si ripeterà quanto sta accadendo dal 1992 ad oggi». Il ministro della giustizia Angelino Alfano, ha cer-

cato di mitigare lo scontro con l'opposizione («Abbiamo migliorato il testo accettando un'emendamento dell'opposizione che era già nella lettera della legge (presentato da Pierluigi Mantini, del Pd, ndr), ovvero il fatto che dopo la legislatura di copertura e di tutela delle alte cariche, non vi potesse essere un ulteriore uti-

lizzo della medesima norma anche in caso passaggio ad un'altra funzione») ma questo non è stato sufficiente né al Pd, né all'Italia dei valori.

Che hanno votato contro il provvedimento, non senza però, p r i -

ma, mettere dei distinguo tra una posizione e l'altra. Mentre Antonio Di Pietro ha riportato in aula gli stessi toni di piazza Navona di martedì scorso («Signor presidente del consiglio è costretto ad approvare un provvedimento che serve soltanto a lei e siccome considera i parlamentari i suoi domestici, non si è neanche degnato di venire in aula»), Walter Veltroni è duro ma pacato: «Appare singolare che in un paese lento come il nostro, in 48 ore si approvi un provvedimento soltanto perché interessa personalmente il premier».



Angelino Alfano

Lodo Alfano. Ok della Camera, l'Udc si astiene - Una proposta dei Democratici limita il rinnovo dell'immunità, Di Pietro contrario

Sì allo «scudo», Pd e Idv divisi

Scontro in Aula - D'Alema fa appello ai riformisti: ma il premier affronti il giudizio

Lina Palmerini

ROMA

Il Lodo Alfano, che impedisce di processare le quattro cariche più alte dello Stato (presidente della Repubblica, premier e presidenti di Camera e Senato), è stato approvato ieri dalla Camera con 309 voti favorevoli, 263 contrari (Pd e Idv) e 30 astenuti dell'Udc. Un passaggio accelerato quello di Montecitorio che conferma l'altro nome con cui è stato battezzato - "lodo sprint" - mentre per il via libera definitivo si aspetta il sì del Senato la prossima settimana. L'Aula di Montecitorio ha ripresentato lo scontro tra maggioranza e opposizione che ha bollato il provvedimento come "ad personam" perché consentirebbe al premier di non affrontare il processo sul caso Mills. È quello che ha detto nel suo intervento Antonio Di Pietro che ha attaccato il «premier contuma-

LE POSIZIONI

I centristi si dividono e poi si ricompattano sul voto
Veltroni attacca:
una legge ad personam
Lega: via libera disincantato

ce» - Silvio Berlusconi non era presente - e ribattezzato i «parlamentari "domestici" della maggioranza». Un discorso contestato dai deputati Pdl. Nonostante Pd e Idv abbiano votato contro, si conferma la spaccatura. Walter Veltroni nel suo intervento si è rivolto a Di Pietro dicendo di non aver sentito «alcuna parola contro la manifestazione di piazza» dove sono andati in onda insulti al Quirinale e al Pontefice. Ma lo strappo tra i due si è consumato anche sul voto di un emendamento Pd accolto dalla maggioranza e passato con il «no» dell'Idv: si tratta di una norma che rende lo scudo giudiziario inutilizzabile nel caso in cui una delle quattro cariche istituzionali passi ad un altro incarico.

Si è distinta l'Udc con la sua astensione. Ma la compattezza del voto è stata raggiunta dopo una difficile mediazione dentro al partito: 14 deputati (tra cui Bruno Tabacchi) erano sulla linea del voto contro, il resto era con Casini per l'astensione. Una divisione poi ricucita ma che mostra le difficoltà che attraversano i centristi. In Aula Casini ha parlato di una strategia «per la riduzione del danno» contando nel ritiro della

norma blocca-processi. La conferma che si arriverà a uno stralcio è arrivata dal ministro dei Rapporti con il Palamento Elio Vito che ha parlato di «modifiche che andranno incontro alle richieste dell'opposizione».

Lo stralcio è quello su cui ha puntato pure il Pd per non rimanere stritolato tra piazza e Governo ma Walter Veltroni nel suo intervento non ha puntato solo sulla giustizia. Il segretario del Pd ha accusato la maggioranza di aver fatto passare una legge «ad personam, salva-premier» che ha riportato la politica italiana a «replicare» il clima del 2001. «Non è questa la priorità del Paese, l'urgenza oggi è quella di aumentare salari e pensioni: presentate un decreto su questo e lo approveremo anche noi nel giro di poche ore come è accaduto per il lodo Alfano». In sintonia con il segretario Pd si è detto Massimo D'Alema che però in mattinata aveva improntato il suo intervento su una doppia linea: la sfida a Silvio Berlusconi e l'appello alle riforme. «Il premier rinunci a questa legge che serve solo per bloccare in modo sbrigativo e rozzo il processo per corruzione che lo riguarda e affronti a testa alta il giudizio. Lasci al Parlamento il compito di affrontare questioni di fondo come quella della giustizia in quel clima

di confronto sulle riforme prima auspicato e poi compromesso da scelte autoritarie che hanno creato imbarazzo». Poi l'appello per le riforme: «C'è il rischio che questa legislatura venga compromessa alle aspettative e alle speranze che pure aveva suscitato. Noi non abbiamo il monopolio del riformismo, il mio appello è a tutti i riformisti». Le sue parole vengono raccolte da An. E la Lega pur approvando la legge «con disincanto ma trasparenza» invita la maggioranza a «tornare a occuparsi dei problemi dei cittadini».

Il lodo Alfano è invece una conquista per Fabrizio Cicchitto capogruppo di Forza Italia: «Da oggi prendiamo il toro per le corna, per liberare la politica italiana dall'uso politico della giustizia». E poi la sferzata a D'Alema sul caso-Unipol: «Quando furono pubblicate le sue intercettazioni telefoniche, quelle di Fassino e Consorte, e quando è stata richiesta la sua incriminazione alla Camera, non abbiamo cavalcato la tigre». L'ex ministro degli Esteri non ci sta e risponde: «Un accostamento improprio: nessun magistrato ha mai chiesto al Parlamento di incriminarmi».

Emendamenti, rientra il 5 per mille - I governatori: cambiare rotta sulla sanità Spunta il fondo per il federalismo fiscale

Dino Pesole
ROMA

■ Il Governo prepara il terreno alla concreta attuazione del federalismo fiscale, che dovrebbe vedere la luce entro la fine dell'anno. Con un emendamento al decreto fiscale che sostiene la manovra, si dispone infatti l'istituzione presso il ministero

MODIFICHE E TEMPI

Inammissibile la norma su nuove competenze alla Corte dei conti
Testo in Aula da mercoledì, probabile ricorso alla fiducia

dell'Economia di un «fondo unico» in cui far confluire tutti i trasferimenti erariali attribuiti alle Regioni «per finanziare funzioni di competenza regionale».

L'emendamento figura nel nutrito pacchetto di modifiche messe a punto dal Governo (130 emendamenti), su cui anche ieri si è concentrata la discussione presso le commissioni Finanze e Bilancio della Camera. Oggi sarà

possibile appurare se la proposta correttiva del Governo avrà ottenuto il placet di ammissibilità. Dopo la prima "scrematura" che ha portato al giudizio di inammissibilità di 37 emendamenti, ieri si è lavorato infatti alla ulteriore riscrittura dei testi e alla messa a punto di nuovi emendamenti. La decisione assunta dalla conferenza dei capigruppo è stata di avviare la discussione in aula del provvedimento a partire da mercoledì. In tal modo ha spiegato il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Elio Vito -le commissioni potranno effettuare «un esame compiuto dell'intero provvedimento». L'auspicio è che si possa evitare il ricorso al voto di fiducia, che tuttavia resta ancora in piedi come l'ipotesi più accreditata. Dall'opposizione, l'Italia dei valori annuncia che alla luce delle molteplici proposte di modifica avanzate dal Governo, non ridurrà i propri emendamenti.

Sollevazione anche da parte delle Regioni sui prospettati tagli alla sanità. L'emendamento del Governo «è inaccettabile», ha commentato il presidente del-

la Conferenza delle Regioni Vasco Errani. «La mancanza di copertura di risorse sui ticket della specialistica non può ricadere sulle regioni». La Finanziaria, aggiunge Enrico Letta, responsabile welfare nel governo-ombra del Pd, «assesta un colpo senza precedenti alla sanità pubblica». E del resto anche il ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta avanza qualche critica: «Il decreto così com'è non è certo un provvedimento intelligente».

Che la finanza decentrata sia all'attenzione del Governo lo dimostra anche la documentazione presentata dal sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, a sostegno delle numerose proposte di modifica presentate alle due commissioni. In caso di mancata approvazione delle norme sul patto di stabilità interno 2009-2011, la riduzione dei trasferimenti erariali a favore degli enti locali «comporta di riflesso una riduzione della spesa, o un aumento delle entrate per raggiungere gli obiettivi programmatici».

Tra gli emendamenti governa-

tivi che hanno superato finora l'esame di ammissibilità spicca la revisione dei distacchi, aspettative e permessi sindacali dei dipendenti pubblici, mentre è saltata la norma che consentiva l'aspettativa fino a un anno per lo svolgimento di «attività professionali e imprenditoriali». Non è stata ammessa la norma che stanziava 3 milioni l'anno per il 2008 e 2009 per lo studio delle problematiche connesse all'attuazione del federalismo fiscale, mentre rientra il 5 per mille nel 2009 con una dotazione di 400 milioni.

Altri emendamenti del Governo sono stati dichiarati ieri inammissibili, come le prospettate modifiche relative alla competenze della Corte dei Conti, alcu-

LE NOVITÀ DI GIORNATA

Accordi sul nucleare

■ Il Governo vuole cancellare i commi 3, 4 e 5 dell'articolo 7 del Dl, in base al quale, nell'ambito della Strategia energetica nazionale, il Governo può stipulare accordi con altri Paesi nel campo dell'energia nucleare entro il 31 dicembre 2009

Scatti di magistrati e docenti

■ Addio agli scatti triennali per docenti, magistrati e dirigenti di polizia e forze armate, introdotti dall'articolo 69 del decreto L'Esecutivo punta ora al differimento una tantum per 12 mesi degli aumenti di stipendio nella misura massima del 2,5 per cento. Poi si torna agli scatti biennali

Taglia leggi differito

■ Le 3.574 leggi (ma il numero potrebbe cambiare dopo il riesame dell'elenco) individuate dalla tabella allegata al Dl potrebbero decadere entro 180 giorni e non 60 dall'entrata in vigore

ne norme di copertura sulla Finanziaria e la verifica preliminare dei ricorsi in Cassazione. Norme ritenute "ordinamentali" e dunque estranee al contenuto proprio del decreto, mentre nessun ostacolo si frappone al loro inserimento nel disegno di legge di finanza pubblica, da cui non poche misure sono state dirottate verso il decreto. Giudicati inammissibili anche tutti gli emendamenti relativi al capitolo giustizia. Le misure per accelerare i processi in ambito civile, penale, amministrativo e tributario e per rilanciare i procedimenti online e le conciliazioni dovrebbero essere riaggiustati al Ddl.

Mossa bipartisan L'ex premier rimpiange il «clima costituente» di avvio legislatura. Lodi di La Russa. Matteoli: finalmente

D'Alema, appello al Pdl per le riforme

«Sentiero stretto tra proteste qualunque e potere arrogante». Consensi dai ministri di An

Timide aperture anche da FI. Lunedì il convegno di «Italianieuropei» sulle riforme con Cicchitto, Casini e Di Pietro

ROMA — Attivismo. Tanto. Discorsi, fondazioni, convegni. E persino complimenti da An. Massimo D'Alema prepara una lunga estate di resistenza. Prima che, a settembre, riprenda con forza il dibattito politico all'interno dell'opposizione. E dentro il Pd. A Montecitorio è la giornata di Walter Veltroni, degli applausi in Aula per il suo discorso contro il lodo Alfano. Alla fine lo stesso D'Alema lo loda: «Tra me e lui c'è completa unità sulla linea riformista». Ma in mattinata è proprio l'intervento dell'ex ministro degli Esteri a rubare la sce-

na tra i banchi del Pd. Perché prima attacca Silvio Berlusconi chiedendogli di rinunciare a quella «leggina» e di farsi processare. Poi, invece, lancia un appello bipartisan ai riformisti di entrambi gli schieramenti: «Il rischio è questa legislatura venga compromessa fin dall'inizio rispetto alle aspettative». Da una parte, spiega, c'è «il qualunque della protesta» (vedi girotondi vari), dall'altra «l'arroganza del potere» (vedi provvedimenti salva-Berlusconi). E in mezzo c'è, appunto, «il sentiero stretto dei riformisti», che «è l'unico che può risolvere i problemi del nostro Paese». In altre parole, va ripreso «il clima costituente di inizio legislatura» per fare insieme le «tanto attese» riforme istituzionali ed elettorali.

Passano pochi minuti e da

An è un coro di applausi che «contano». Perché a battere le mani sono il reggente del partito Ignazio La Russa e il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli. Il primo apprezza l'apertura sulle riforme dando per scontato «l'antiberlusconismo di maniera». Il secondo entra nel merito della questione: «Finalmente, lui che non è segretario del Pd, ha delineato una linea politica di un partito che invece balbetta molto». E mette in guardia tutto il Pdl: «Sbaglieremmo se non raccogliessimo quell'appello».

In altre parole, gli stati generali di An vedono in D'Alema un interlocutore «serio» per dialogare sulle riforme. Ma, fatto significativo, anche a Forza Italia non sfugge il senso dell'appello dalemiano se, un emergente forzista come il vi-

cecapogruppo al Senato, Gaetano Quagliariello, vi legge «tratti di apertura e di disponibilità». E comunque, sottolinea, «è una linea».

Insomma, l'offensiva è partita. Il pomeriggio, al convegno sulla Costituzione in Campidoglio, davanti al cardinale Tarcisio Bertone e a Gianni Alemanno, ripete il concetto: «Teniamo aperta la strada della collaborazione». Ma è solo l'inizio: lunedì, a parlare di riforme, con *Italianieuropei*, D'Alema ha chiamato a raccolta Veltroni e Di Pietro insieme a Calderoli, Cicchitto e Casini. Più bipartisan di così...

Roberto Zuccolini

Pdl e Lega apprezzano l'invito del leader di Italianieuropei - Gelo dei veltroniani

Riforme, l'ex premier prende la scena

ROMA

Il dualismo che resta nel Partito democratico sul tema delle riforme e della legge elettorale - e dunque sulle alleanze - è diventato ieri un utile argomento per la maggioranza. Nella giornata in cui si è approvato il lodo Alfano, i partiti del Pdl hanno trovato comodo parlare del solco che divide le posizioni di Walter Veltroni da quelle di Massimo D'Alema agevolati dalle parole dell'ex ministro degli Esteri. Nel suo intervento alla Camera, D'Alema ha infatti tenuto aperto il dialogo per le ri-

forme - cosa che non ha fatto il segretario del Pd - facendo un appello trasversale a tutti i riformisti. L'appello ha un timing giusto: lunedì ci sarà il seminario organizzato dall'ex ministro con la sua Fondazione in cui si parlerà di legge elettorale e di sistema tedesco. Quello che appare è che ieri D'Alema, con le sue parole e con il suo appello, abbia tolto a Veltroni la titolarità del dialogo con la maggioranza e con le opposizioni sulle riforme. E che l'operazione sia riuscita viste le reazioni di plauso che sono arrivate da

An e dalla Lega che hanno riconosciuto quel ruolo a D'Alema. «Al di là della propaganda ho apprezzato il suo passaggio relativo alle riforme visto che la linea del Pd è balbettante. Sarebbe sciocco ora far cadere nel vuoto quell'appello», ha detto

Altero Matteoli. Anche Gaetano Quagliariello (Fi) ha apprezzato le «aperture» dell'ex ministro degli Esteri. E lo stesso ha fatto Carolina Lussana (Lega) nel suo intervento in Aula.

«È un classico quello di non riconoscere il vero avversario ma è un'operazione strumentale», dicevano i collaboratori del segretario Pd. E in parte è così. Perché lunedì al seminario dalemiano - al quale andrà anche Veltroni - si parlerà di legge elettorale tedesca. Tema che non è all'ordine del giorno della maggioranza. E tanto me-

IL CONFRONTO

Matteoli: «Parole da non lasciare cadere nel vuoto»
Bersani: reazioni strumentali
E lunedì il seminario della Fondazione sul «tedesco»

no di An o Forza Italia che hanno sempre avvertito una riforma in salsa tedesca. E allora puntare i riflettori sul dualismo Veltroni-D'Alema torna comodo per attraversare un passaggio stretto come quello sul lodo Alfano. Ne dà questa lettura Pierluigi Bersani che ricorda come An abbia dovuto abbandonare le sue tradizionali posizioni in tema di giustizia e magistratura. «Non dimentichiamoci che An sulla giustizia si è dovuta allineare sulle posizioni di Berlusconi e per loro questo non è indolore. Usano, quindi, strumentalmente le parole di D'Alema solo per spargere fumo ma anche per non lasciare solo alla Lega margini di autonomia più ampi visto che Bossi ha più volte frenato il premier sulla giustizia», di-

ceva Pierluigi Bersani.

La maggioranza però non fa che registrare i fatti. Ormai tutti i giorni D'Alema teorizza una strategia politica - su riforme e alleanze - alternativa a quella di Veltroni. E questo fine settimana saranno i "Coraggiosi" di Francesco Rutelli a riprendere e sostenere le tesi dalemiane. Tutto questo avverrà prima della Direzione del Pd programmata per martedì dove - a rigore - se ne dovrebbe parlare. Ma, se accadrà come in altri precedenti appuntamenti ufficiali del partito, tutto rimarrà sotto traccia. Mai, infatti, D'Alema ha preso la parola né all'assemblea costituente né in altre sedi preferendo la Fondazione Italianieuropei per marcare la differenza con il segretario.

L. P.

Per fine 2008 peggioramento del fabbisogno

di **Luigi Lazzi Gazzini**

Conti pubblici di cassa in difficoltà nella seconda metà dell'anno in corso? Parrebbe di sì, stando almeno ai dati del Documento di programmazione 2009-2013.

Il Dpef, di cui le Camere hanno appena concluso l'esame, indica per il 2008 un fabbisogno di cassa del settore statale pari al 2,9% del Pil, ovvero 46,1 miliardi. Si tratta di un netto peggioramento dai 29,6 miliardi, l'1,9% del Pil, registrati nel 2007. Ma la stranezza non si limita a questo. E neppure al divario che si aprirebbe nuovamente, e che andrebbe aumentando negli anni successivi, tra il saldo di cassa e quello di competenza valido per la Ue.

Consiste invece, soprattutto, nel vistoso aggravio che il fabbisogno dovrebbe accusare nella seconda parte del 2008 per arrivare al deficit stabilito dal Dpef: circa 22,6 miliardi di maggior fabbisogno concentrati nei sei mesi finali dell'esercizio. Da considerare che, nel 2007, il fabbisogno aumentò bensì, tra giugno e dicembre, ma di soli 3,2 miliardi. Nessuna spiegazione è fornita dai documenti ufficiali.

Nei primi sei mesi del 2008 il fabbisogno del settore statale, la sola versione del deficit disponibile mese per mese, è invece migliorato lievemente rispetto al medesimo periodo del 2007: grazie al tradizionale avanzo di giugno determinato dagli incassi tributari, il passivo semestrale è risultato di circa 23,5 miliardi. Era stato di 26,4 miliardi tra gennaio e giugno del 2007.

All'opposto, tra luglio e dicembre, il fabbisogno dovrebbe crescere fino a raddoppiare, per raggiungere quei 46,1 miliardi messi in conto dal Dpef. Che il deficit aumenti, nella seconda parte dell'anno rispetto alla prima metà, è naturale. Tuttavia neppure negli anni peggiori, come il 2005, il passivo a fine anno ha superato quello del primo semestre per più di una decina di miliardi.

Certo, il quadro di finanza pubblica accusa tensioni: lo si è visto ieri dagli incassi tributari nei primi cinque mesi, dai quali escono confermate le debolezze delle imposte indirette (si veda l'articolo qui accanto). Che non bastano a spiegare l'aggravio previsto per il fabbisogno.

I dati di cassa sono un tradizionale punto dolente dei Documenti di programmazione: incongruenze si sono ve-

rificate più volte in passato. Il fabbisogno potrebbe effettivamente aumentare per l'acquisizione di attività finanziarie da parte del Tesoro - come per esempio sottoscrivendo aumenti di capitale -, operazioni che non figurerebbero nei conti di competenza. Ma la somma in ballo sembra andare oltre questa possibilità.

Anche perché il Dpef fornisce un altro dato di cassa: quello relativo al più ampio settore pubblico. Anche in questo caso nel 2008 è previsto in peggioramento sul 2007, ma assai più lieve: il deficit salirebbe quest'anno al 2,8% del Pil, 44,5 miliardi, in crescita di 9,2 sui 35,3 miliardi dello scorso anno. Nel settore pubblico si sommano, al settore statale, i conti di cassa di Regioni, Comuni, Province, enti previdenziali e altri ancora. È strano, e del tutto inconsueto, che questa più estesa versione del conto di cassa presenti, a fine esercizio, un passivo inferiore a quella più ristretta. Una spiegazione potrebbe risiedere in trasferimenti agli enti decentrati, Regioni in particolare, a carico dello Stato e a sollievo dei loro bilanci, soprattutto per quanto riguarda le spese sanitarie e la riduzione dei relativi debiti.

Altre curiosità emergono dai conti di cassa. Da un fabbisogno che peggiora tra il 2007 e il 2008 (dall'1,9 al 2,9% del Pil, come si è detto), si passa a un calo vistoso all'1,3% nel 2009, poco più di 21 miliardi. Che scendono ancora a 6,8 miliardi, lo 0,4% del Pil, nel 2010. Un fabbisogno di cassa, pertanto, previsto ridursi più rapidamente di quanto non faccia il disavanzo di competenza secondo Maastricht, che seguirebbe con circa 0,6-0,7 punti di Pil di ritardo.

L'ACCELERAZIONE
Vistoso divario per i costi del settore statale tra il primo e il secondo semestre

CALO REPENTINO
Tra i valori del Dpef spicca inoltre la brusca riduzione del deficit di cassa prevista per il 2010